ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	25 —	13 —	7 —	41 —	21 —	11 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna Illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Noi e il Mondo	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e Noi e il Mondo	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

L'A TRIBUNA

Anno XXXVII — Giovedì 15 Gennaio 1920 — ROMA — Giovedì 15 Gennaio 1920 — Num. 13

Scioperi e politica

E' tempo di parlare chiaro.

Dunque il bubbone, o un primo dei molti bubboni, più o meno economici di cui il lavorio bolscevico va ornando il bel corpo d'Italia, è scoppiato. I caporioni della Federazione postelegrafica, senza tener conto di quanto il governo aveva già concesso alle loro domande, portando un'azienda che prima della guerra era discretamente attiva, ad una passività di centocinquanta milioni, e ciò non ostante il quasi raddoppiamento, a carico del pubblico, di tutte le tariffe, hanno creduto lecito ed opportuno, ad un primo accenno del governo a non piegare a tutte le loro intimazioni, lo sciopero dei servizii. Sono venuti a questa decisione estrema, che dovrebbe essere riservata come *ultima ratio* e solo contro un governo che rifiutasse pervicacemente di prendere in qualsiasi esame le condizioni dei suoi dipendenti; vi sono venuti, diciamo, senza assolutamente nessun motivo adeguato, in quanto l'ultima annata è segnata dalle pietre miliari delle concessioni governative che hanno portato l'azienda al *deficit* rovinoso; vi sono venuti senza tenere il menomo conto della situazione delicatissima in cui l'Italia si trova al presente nel campo internazionale. Perchè appunto mentre il Presidente del Consiglio sta sostenendo a Parigi le ragioni dell'Italia nella questione più difficile lasciataci dalla guerra; in un momento cioè quando la sua parola può avere tanta maggiore efficacia quanto più calma, più sicura, più compatta nell'ordine sociale, sia la nazione alle sue spalle; questi signori non si peritano di dare al mondo intero, fra cui sono i nostri nemici, palesi ed occulti, la dimostrazione o almeno una impressione, che dai nostri nemici occulti e palesi sarà preziosamente sfruttata, che questa unità non esiste, e che lo Stato italiano è ormai zimbello e ludibrio di qualunque classe, compresa quella dei suoi funzionari!...

Ora noi non intendiamo affatto di attribuire una responsabilità, almeno una responsabilità consapevole, di tutto questo, alle masse degli scioperanti. Le masse, in qualunque ordine e classe, hanno una psicologia assai semplicista e limitata; e nel fatto odierno ciò che esse perseguono sono scopi ed aspirazioni di miglioramento economico, o di eguagliamento alle condizioni di altre categorie. E può essere che, nella corsa attuale degli aumenti i funzionarii delle Poste e dei Telegrafi, partendo da condizioni iniziali ingiustamente sperequate, abbiano qualche leggittima ragione di lagnanze, le quali però, considerate le condizioni delle aziende, non potranno essere interamente rimosse che da una totale riforma che introduca nello stesso tempo nella farraginosa amministrazione, miglioramenti ed economie. La colpa delle *masse*, in questo caso, è nella loro impazienza, è nello spirito di sopraffazione e di intimazione contro lo Stato, per cui non vogliono comprendere e rendersi conto della necessaria gradualità della riforma. Ma altra è la faccenda pei cosidetti dirigenti.....

Costoro non possono fare appello all'*alibi* di quella particolare irresponsabilità che è nell'azione delle masse. Essi hanno piena consapevolezza, con la conseguente piena responsabilità delle loro azioni. Essi sanno benissimo in quali condizioni si trovino i bilanci delle Amministrazioni; sanno benissimo quali siano le difficoltà dei gravami che pesano sul Tesoro pubblico; conoscono la delicatezza della situazione nazionale nel rapporto degli ultimi problemi della guerra e della pace. Noi li abbiamo accusati di non volere tenere conto di tutte queste cose, alte e gravi; ma l'accusa potrebbe prendere un'altra strada ed andare più lontano; e noi potremmo domandarci se essi veramente di tutte queste cose non tengono conto, soltanto però in un senso affatto diverso, o precisamente al rovescio...

E' ora di parlare chiaro, abbiamo dichiarato. E noi ci rivolgiamo dunque al Governo, e gli chiediamo, perentoriamente, se esso si renda pienamente conto di tutto quello che da certo tempo sta succedendo, o si sta preparando sotto la luna; se esso abbia sentore dei dietroscena internazionali e degli scopi politici dello scioperatismo che imperversa da ormai troppo tempo. E' inutile ormai farsi illusioni e prestarsi a dissimulazioni: noi oggi ci troviamo nel pieno di una complottazione politica, perfidamente sapiente, le cui fila lontane vanno ben oltre i nostri confini, e che si propone il sovvertimento della società e della nazione. Conscia della resistenza che i folli propositi del rivoluzionarismo ad ogni costo incontrerebbero sul buon senso e nello spirito fondamentalmente conservatore della grande maggioranza delle masse e delle classi; questa complottazione si è proposto il problema di travolgere il nostro paese sulla china della rivoluzione e verso l'abisso dell'anarchia per strade traverse e per viottoli di seconda mano. La sua tattica consiste specialmente in due diverse azioni concomitanti. Primo: inscenare una permanente agitazione di scioperi, provocandoli con ogni e qualunque ragione, e rendendoli insolubili con una perenne e progressiva politica di domande e pretese esagerate, a cui non possono rispondere nè l'economia pubblica nè quella privata; al duplice scopo di disorganizzare la produzione e il generale funzionamento della vita sociale, e di mantenere una continua condizione di irritazione e di malessere su cui poi, al momento opportuno, si possano innestare i tentativi dei colpi di mano e della violenza. Secondo: desautorare lo Stato, umiliandolo di fronte all'opinione pubblica ed ai suoi stessi funzionari, per ridurlo incapace ed inerme all'opera della difesa sociale e dell'ordine pubblico nel momento opportuno.

Questi sono gli scopi politici di certe apparenti e folli agitazioni economiche; scopi politici a cui sono conniventi almeno in parte, o almeno una parte degli agitatori che sono riusciti, nel più dei casi, a stabilire la propria autorità col pretesto del semplice patrocinio degli interessi economici delle varie classi.

E' tempo di parlare chiaro, abbiamo detto. Sì, perchè è tempo che l'opinione pubblica si renda conto della minaccia che l'attornia; ed anche che coloro che col pretesto economico sono trascinati nelle agitazioni, siano fatti consapevoli della manovra di cui sono fatto stromento.

Ma è tempo soprattutto che lo Stato, il quale non può essere e non è inconsapevole di ciò che si trama, si risvegli alla necessità di fare finalmente fronte all'implacabile e perfida insidia. Dalla conclusione della guerra in poi lo Stato ha creduto opportuno di evitare gli urti e le prove, e si è esercitato, sino all'ultimo limite della pazienza e della convenienza, a districare i nodi che i suoi nemici gli andavano tessendo intorno intorno, pure avendo coscienza che per ogni nodo sciolto, parecchi altri ne venivano imbrogliati. Ma noi siamo persuasi che questa politica della pazienza, della tolleranza e del compromesso, ha ormai raggiunto il suo ultimo limite. Lo Stato non può ulteriormente proseguirla a spesa di quegli ultimi brandelli di autorità che gli restano ancora. L'autorità statale deve essere ripristinata, ad ogni costo e con qualunque sforzo, e specie di fronte alle classi dei suoi stessi funzionari. E l'opinione pubblica deve aiutare in ogni modo, sopportando disagi e prestando man forte a questa restaurazione, dalla quale dipende la sua stessa pace futura.

Lo sciopero ferroviario

per questa notte?

Circola da iersera — negli ambienti ferroviari — la voce che il Comitato direttivo del Sindacato Ferrovieri avrebbe fatto pervenire — da Bologna — l'ordine di iniziare lo sciopero da stanotte alle 24. Ma v'è chi dubita della veridicità della notizia, anche per il fatto che i membri del Comitato direttivo sono presentemente a Roma e non a Bologna, sede del Comitato stesso.

Noi confermiamo, in ogni modo, la nostra convinzione: e che cioè lo sciopero se proclamato è destinato ad abortire; potrà avere qua e là qualche notevole manifestazione, ma nell'insieme sarà un fallimento, poichè non riuscirà a paralizzare la vita della Nazione.

Il Governo — lo ripetiamo — ha già presi tutti i necessari provvedimenti per fronteggiare un eventuale sciopero, ed assicurare al Paese tutti i rifornimenti di viveri necessari, e — sia pure in misura ridotta — il traffico delle merci e dei passeggieri.

Intanto si conferma che la grande massa dei ferrovieri è decisamente contraria allo sciopero, sciopero che avrebbe la più profonda disapprovazione di tutto il paese.

Qui a Roma — ad esempio — allo Scalo di San Lorenzo, il personale di trazione che è in maggioranza inscritto al Sindacato si assicura che andrà compatto allo sciopero, mentre negli altri scali ed alla Stazione di Termini i più si asterranno dallo sciopero. Nel compartimento romano, dunque, se lo sciopero verrà proclamato, sarà indubbiamente parziale.

Anche negli altri compartimenti, tranne quelli del Piemonte, della Lombardia e del Napoletano, i ferrovieri ammaestrati dal passato, si ha ragione di credere che non aderiranno all'appello rivolto loro dal Sindacato. Il quale del resto nella massa del personale ferroviario è appena rappresentato da una quarta parte, essendovi altre associazioni — molte fra queste di carattere assolutamente apolitico — dissidenti completamente con il Sindacato stesso.

Un Consiglio dei Ministri

Oggi alle ore 16 ha avuto luogo a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'onorevole Mortara, un Consiglio dei Ministri.

Il Convegno Socialista di Firenze

I rapporti coi socialisti francesi

FIRENZE, 14. — La Direzione del Partito socialista ufficiale si è riunita per ultimare i suoi lavori. E' intervenuto anche l'on. Graziadei reduce da Parigi dove ha partecipato ad un convegno con personalità socialiste dei paesi dell'Intesa.

L'on. Graziadei ha riferito sull'opera da lui svolta specialmente nei riguardi di una maggiore intimità di rapporti fra il Partito socialista francese e quello italiano. In una sua comunicazione ai giornali la Direzione si dimostra molto soddisfatta della relazione dell'on. Graziadei.

La Direzione ha poi deciso che, in vista del proclamato sciopero dei postelegrafonici e della minaccia dello sciopero dei ferrovieri, alcuni membri risiedano in questi giorni a Roma, in permanenza.

I postelegrafonici hanno dichiarato lo sciopero

Siamo dunque allo sciopero del personale postale, telegrafico e telefonico. Lo sciopero non è generale, per quanto ad esso partecipino in diversa misura le tre categorie di personale, compresa dunque la prima categoria comprendente i funzionari che dovrebbero essere i più adatti e preparati a valutare le difficoltà in cui versa in questo momento la finanza dello Stato e la delicatezza del momento che attraversiamo.

Sulle origini dell'attuale sciopero l'organo del bolscevismo nostrano le riassumeva iersera nelle seguenti quattro categorie di richieste:

« La prima di queste richieste, riguardante *la revisione delle tabelle organiche*, era così modesta da essere integralmente accolta prima dalla Commissione reale, poi dallo stesso Ministro competente.

« I postelegrafonici chiedono, inoltre, che il servizio straordinario non sia retribuito in misura inferiore al servizio ordinario ».

La terza richiesta, riguardava il *tantiema;* e si lamentava che potessero usufruire solo alcuni « gruppi di privilegiati ».

Infine si chiedeva la revisione trimestrale del caro-viveri.

Il giornale massimalista dopo un breve esame di queste richieste concludeva col dichiarare che il Governo non le aveva accettate che in piccolissima e trascurabile parte, onde riferiva la cronaca della proclamazione dello sciopero e le sue origini sotto il titolo: « Il Governo contro i postelegrafici ».

Abbiamo pertanto voluto assumere le più precise informazioni sull'oggetto della controversia, che riferiamo con la maggiore obbiettività possibile acciocchè il pubblico giudichi se lo sciopero sia giustificato e se rispondano a verità le conclusioni che ne trae l'organo socialista.

Le origini dello sciopero

E cominciamo dalla prima richiesta: la revisione delle tabelle organiche. I postelegrafici chiedevano che la loro situazione finanziaria fosse ragguagliata a quella delle corrispondenti categorie di personale dello Stato. Il Governo aderì pienamente a questo giusto criterio. I postelegrafici però nel tradurre in pratica codesto principio formularono una richiesta di aumento fisso e generale di tutte le categorie in lire mille annue. Alla classe si fece allora intendere dal Governo che l'aumento degli stipendi per ottenere la proporzione con gli impiegati delle altre categorie non potesse essere di lire mille indistintamente per tutti i gradi delle diverse categorie. Infatti nelle altre Amministrazioni l'aumento ultimamente concesso è stato bensì di lire mille per i funzionari di prima categoria e di lire 1500 per gli archivisti, ma è stato solo di lire 500 per gli applicati e per i subalterni. Dal confronto fra le precedenti e le nuove tabelle dei postelegrafonici, si rileva che i quadri della prima categoria, quelli della seconda (personale esecutivo), e terza (personale subalterno), equiparati e paralleli ai quadri delle altre Amministrazioni Centrali, sono stati esattamente equiparati a questi ultimi; e per questa parte, quindi, nessuna protesta può sembrare giustificata.

Invece, i quadri speciali tecnici amministrativi della 2.a categoria (Capi d'ufficio ed ufficiali e gradi equiparati) e della 3.a categoria (commessi, messaggeri, guardafili ecc.) avrebbero avuto rispettivamente un aumento di L. 800 e 600, facendo così raggiungere ai Capi d'ufficio un massimo di stipendio di L. 8300, agli ufficiali di L. 6000 e ai subalterni di lire 5400. Come si è detto, anche per questi quadri speciali, si chiedeva indistintamente un aumento di lire 1000 per ristabilire la distanza aritmetica preesistente nelle tabelle precedenti; ma si vede subito con un esame anche superficiale delle cifre, che l'accoglimento di tale richiesta avrebbe condotto a questo risultato: che il personale subalterno della Amministrazione postale avrebbe conseguito uno stipendio maggiore di quello di una categoria superiore di impiegati della stessa e delle altre Amministrazioni (gli applicati), di fronte ai quali, del resto, il massimo stipendio dei subalterni segna già un vantaggio perchè esso si raggiunge in soli 28 anni di servizio (e in soli 25 per alcune categorie di specialisti), mentre il massimo stipendio degli applicati, superiore di sole 100 lire a quello dei subalterni, si consegue in 32 anni.

Per venire all'esame degli aumenti concessi ai Capi d'ufficio ed agli ufficiali essi con le tabelle precedenti godevano uno stipendio massimo di L. 7500 e 7200, rispettivamente superiore di lire mille e 700 a quello degli archivisti delle altre Amministrazioni. E poichè a questi ultimi, il massimo è stato elevato di L. 1500 (da 6500 a 8000), i postelegrafonici ritenevano moderata la loro richiesta di un aumento di lire mille per i loro citati due quadri.

Qui però occorre dire che il Governo aveva peccato di soverchia ristrettezza nello stabilire il primitivo stipendio degli archivisti. Questi, nei precedenti organici a ruoli chiusi pervenivano ad uno stipendio massimo di L. 4000, precisamente come i Capi d'ufficio e gli ufficiali postali-telegrafici.

Tale trattamento provocò una diffusa e giustificata agitazione fra gli archivisti ai quali pertanto il Governo decise — e secondo me giustamente — di migliorare le condizioni nella misura stabilita col decreto del 6 dicembre.

L'aver portato ora gli stipendi degli ufficiali postelegrafici allo stesso livello degli archivisti, i quali rappresentano un grado superiore nella carriera d'ordine, al quale grado ben può equipararsi per importanza quello del personale esecutivo dell'Amministrazione postale e telegrafica, si è precisamente seguito il criterio equiparatore invocato dai postelegrafonici; e l'aver elevato a L. 8300 lo stipendio dei Capi d'ufficio, se non differenzia di molto questi ultimi dagli archivisti nel massimo, resta sempre a loro favore che tale massimo si consegue in 14 anni di grado e non in venti.

E' a notare infine che tali aumenti avrebbero avuto decorrenza dal 1. maggio 1919.

Per quanto riguarda il lavoro straordinario — ch'era compensato finora con una media di L. 1.26 all'ora — i postelegrafonici chiedevano L. 2.75. Il Governo aveva elevato il compenso da L. 1.25 a L. 2.25 all'ora. Ed è superfluo aggiungere che i lavoratori della notte potevano cumulare l'indennità notturna al compenso per lo straordinario. Anche per lo straordinario, dunque, i postelegrafonici avevano ottenuto poco meno di quel che chiedevano e assai di più di quel che finora percepivano.

Il lavoro straordinario del personale subalterno era stato portato da L. 0.75 a lire 1.50. Le richieste del personale erano di lire 2.

Per ciò che riguarda la 3.a domanda, — cioè il *tantieme* — il Governo non solo lo aveva mantenuto a beneficio dei telefonici e dei telegrafisti — e nei limiti del possibile dal maggior guadagno niuno era escluso — ma di recente lo aveva esteso anche ai postali. Ai portalettere — per esempio — era fatto obbligo di distribuire tanti quintali di posta; se ne distribuivano di più avevano un compenso-percentuale.

Per quanto si riferisce alla richiesta di revisione trimestrale del caro-viveri, era stato deciso che si attendesse il ritorno del Presidente del Consiglio per prendere un provvedimento unico per tutti gli impiegati.

Non v'erano più dunque, in conclusione, gravi divergenze fra i desiderata dei postelegrafonici e le concessioni ministeriali. E mentre è presidente del Consiglio e il ministro Chimienti sono lontani da Roma e mentre è assente anche il rappresentante della Confederazione del lavoro, on. D'Aragona, che aveva seguito con particolare interesse le fasi di quest'agitazione, è stata indubbiamente precipitata, e fa dubitare che sulle ragioni economiche, siano prevalse le ragioni politiche.

Non è improbabile che la Confederazione del lavoro, prima di dare la sua piena approvazione al deliberato di iersera, voglia e possa riesaminare la possibilità di una composizione dello sciopero.

Milioni, milioni, milioni

Nel giro di pochi mesi i postelegrafonici hanno avuto 60 o 70 milioni una prima volta dall'on. Fera; poi 100 e più milioni in applicazione della riforma Fera; e 50 milioni con le nuove concessioni dell'on. Chimienti.

Il caro-vita è certo grave; ma il ministro delle Poste ha fatto abbastanza. Senza contare che ha da pensare ancora seriamente e urgentemente alle classi più umili, ai portalettere rurali e ai pedoni-procaccia postali, ad esempio, che sono ancora a stipendi di fame e che meritano innegabilmente un più equo trattamento. Vi sono ancora paghe di L. 3.50 al giorno! E questi paria dell'Amministrazione postale — che attendono pazientemente l'ora della giustizia — avevano bene il diritto di scioperare prima dei funzionari di prima categoria!

I postelegrafonici sostengono che si fanno sperperi al Ministero di via del Seminario; c'è chi dice che si potrebbero sopprimere vari uffici e licenziare da 5 a 7 mila impiegati. Noi non sappiamo quanto siano fondati questi rilievi. Probabilmente i 7 mila che potrebbero essere licenziati, a titolo di economia e per il pareggio del bilancio postale, che ha già un disavanzo di 150 milioni, sono fra gli scioperanti che più strillano contro la lesina del ministro del Tesoro.

La proclamazione dello sciopero

L'agitazione dei postelegrafonici, che sembrò nei primi giorni, andare verso un pacifico componimento era entrata invece — da sabato — nella sua fase più acuta.

Dopo gli approcci fatti presso il Governo dal Comitato centrale della Federazione postelegrafonica — aderente alla Confederazione generale del lavoro — si riteneva che un movimento di classe si potesse scongiurare poichè da parte dell'Ottolenghi, segretario generale della Federazione, come da parte del Ministro, si mirava a venire ad un sollecito accordo.

La giornata di sabato però, non avendo il Governo accolte completamente le nuove richieste dei postelegrafonici, segnò la fine del periodo delle discussioni. E i comitati centrali, riuniti in Roma, in seduta segreta, domenica scorsa, udita la relazione del segretario generale, del tutto sfavorevole alle richieste avanzate dalla classe, decisero all'unanimità di proclamare lo sciopero generale italiano postelegrafonico per la mezzanotte del 13, previa convocazione dei comizi di classe in tutte le città d'Italia.

Così a Roma, a Milano, Firenze, Torino, Napoli ecc. — in tutti i centri maggiori cioè — si tennero affollati comizi di classe nei quali la decisione estrema dei Comitati centrali è stata accolta e lo sciopero è stato proclamato.

Chi sciopera e chi lavora

Lo sciopero non è completo.

Proclamato dalla Federazione, che raccoglie la maggioranza dei funzionari di 1.a, 2.a e 3.a categoria, e che ha dato la sua adesione alla Confederazione del lavoro, non è stato seguito dagl'iscritti all'Associazione sindacale postelegrafonica di 2.a categoria che ha la sua sede centrale a Genova.

Il Consiglio di questa Associazione si è riunito di urgenza con l'intervento della Giunta esecutiva e dei rappresentanti dei C. C.

Il Consiglio di Sezione viste le concessioni del Governo mentre si riafferma sul memoriale della organizzazione, ritiene necessario che le concessioni già ottenute siano così completate.

Migliore distinzione degli aumenti in modo che elevando i minimi di stipendio il personale possa subito risentire un vantaggio economico, che sia abrogato l'aumento di due anni nella carriera, che sia più esattamente commisurata la retribuzione straordinaria a quell'orario con fissazione della decorrenza, che l'indennità caro-viveri sia congruamente aumentata e che il fondo di interessenza sia prontamente derogato al personale. Infine chiede che tutti gli emendamenti presentati dall'Associazione sindacale postelegrafonica di 2.a categoria (sede in Genova) vengano accettati dal Governo. In tal senso impegna il Comitato centrale a sostenere energicamente la volontà della classe.

Il Consiglio ha deliberato di continuare a lavorare e ha chiesto al Governo le necessarie garanzie perchè la libertà del lavoro sia rispettata.

Questa Associazione sindacale postelegrafonica ha intanto, oggi, inviato questo comunicato ai giornali.

Allo scopo di non ingenerare confusione fra gli aderenti alla Federazione postelegrafonica dei Sindacati, ed i nostri organizzati, che sanno di militare in una Associazione prettamente apolitica, avvisiamo che nulla abbiamo di comune col cessato Sindacato di 2.a categoria di Bussa-Graziani che annunzia ufficialmente la sua già avvenuta fusione colla Federazione socialista ufficiale, e perciò le nostre Sezioni dovranno attendere fiduciose le deliberazioni che verranno sollecitamente impartite dal Comitato centrale della nostra Associazione sindacale postelegrafonica di 2.a categoria, che non ha peranco ritenuto necessario di sfuggire alla propria responsabilità; creando comitati segreti di azioni.

Fin dal giorno 11 dicembre le questioni interessanti gli ex-combattenti, gli smobilitati postelegrafonici, furono impostate dalla nostra organizzazione nel noto memoriale presentato al Governo. Diffidiamo i colleghi tutti dal prestar fede a comunicati anonimi di un sedicente Sindacato autonomo aderente alla Federazione dei Sindacati, perchè gli ex-combattenti — che sempre trovarono l'ostracismo alle loro sacrosante rivendicazioni, per mène settarie di partito in altre associazioni di classe — aderirono invece alla nostra organizzazione sin dal convegno dell'agosto scorso anno, che tali rivendicazioni prese impegno di sostenere come le ha sostenute con fede e con convinzione. I combattenti dell'ex-Sindacato smobilitati fanno capo al collega Santa Maria Luigi del Ministero Poste Roma, membro della nostra Giunta esecutiva.

Anche il Sindacato Nazionale supplenti ricevitorie postali e telegrafiche, avverte gli aderenti alla organizzazione di essere contro lo sciopero, perchè le richieste del personale di ruolo non hanno nulla di comune con quelle dei supplenti.

Il personale di 1.a categoria

Al momento di andare in macchina al Comitato d'azione dell'Associazione Nazionale di 1.a categoria è ancora riunito per decidere sull'atteggiamento che dovrà prendere il personale organizzato di 1.a categoria conformemente alle dichiarazioni fatte in proposito dal Segretario del Comitato stesso al comizio di ieri sera.

Con riserva di comunicare le definitive istruzioni, il Comitato d'azione invita intanto tutto il personale direttivo ad attenersi a quelle emanate con la circolare del 20 dicembre, e a non prestarsi quindi in nessun modo a sostituire personale di *altre categorie*.

Un comitato segreto

Si assicura che il Comitato Centrale postelegrafonico sarebbe stato sciolto e che al suo posto sarebbe stato costituito un Comitato segreto per dirigere il movimento in tutta Italia, e provvedere alle eventualità del caso. Questo Comitato avrebbe cercato e cercherebbe di attrarre nella sua opera gli esponenti del massimalismo e dell'anarchismo.

L'accordo coi ferrovieri

Tra i postelegrafonici in agitazione ed i ferrovieri in agitazione anch'essi si addivenne — negli ultimi giorni della scorsa settimana — ad un accordo, i segni del quale si ebbero manifesti nei pubblici comizi. L'accordo è divenuto poi più preciso in colloqui che si sono avuti in seguito tra i dirigenti le due organizzazioni.

Un patto ancora più stretto dovrebbe concludersi — si assicura — questa notte fra postelegrafonici che sono già scioperanti ed i ferrovieri che dello sciopero sarebbero alla vigilia.

Lo sciopero generale abortito

Lo sciopero generale può ritenersi abortito. Lo sciopero è più intenso nell'Italia settentrionale, meno in quella centrale e assai ridotto nell'Italia meridionale.

Si stanno riprendendo le comunicazioni telefoniche e telegrafiche di Stato e oggi l'on. Masciantonio che sostituisce il ministro on. Chimienti il quale tornerà domani da Salerno ha potuto parlare con parecchie città anche dell'Alta Italia.

E' probabile che domani anche il servizio telefonico e telegrafico per i privati possa riprendersi. Pure il servizio postale, per quanto ridotto, continua in tutta l'Italia. A Napoli, per esempio, tutti i servizi funzionano quasi regolarmente.

* * *

Il sottosegretario on. Masciantonio coadiuvato dai suoi funzionari non abbandona un minuto il suo Ministero e sta preparando tutti i provvedimenti atti a fronteggiare lo sciopero.

* * *

Il Ministero delle PP. e TT. avverte:

Pel servizio telegrafico, per ora è sospesa soltanto l'accettazione dei telegrammi privati e di stampa ordinari ed urgenti.

Quanto al servizio telefonico, si sono assicurate le comunicazioni interurbane ed urbane per le autorità e servizi pubblici cercando di estenderle alle comunicazioni della stampa e dei privati laddove sarà possibile.

Piccoli tafferugli a Milano

MILANO, 14. — Ieri sera al « Teatro del Popolo » si sono radunati gli aderenti alla Federazione postelegrafonica per udire la relazione dei loro rappresentanti del Comitato centrale che ora prenderà la figura di comitato segreto.

Dopo la relazione sulle decisioni prese a Roma, l'assemblea ha stabilito di uniformarsi ad esse e cioè di iniziare alle 24 di stanotte lo sciopero.

All'uscita dal comizio un corteo di fattorini telegrafici che si dirigeva alla sede dell'*Avanti!* è stato fermato dalla forza pubblica: è avvenuto un piccolo conflitto senza però gravi conseguenze. L'unica conseguenza fu l'arresto di una diecina tra i più scalmanati degli scioperanti.

Lo sciopero è stato dichiarato, com'è noto, ad oltranza per tutta l'Italia. Le successive deliberazioni saranno prese dal Comitato segreto di Milano.

L'astensione dal servizio si è subito manifestata al telegrafo. Anche prima di mezzanotte gli apparecchi delle linee principali erano fermi. All'Ufficio postale della stazione centrale lo sciopero si è attuato a mezzanotte in punto con la massima tranquillità. All'ufficio appartengono circa 600 persone fra impiegati e personale di fatica. Tutti a mezzanotte hanno abbandonato il servizio. Sono rimasti sul posto soltanto il direttore dell'ufficio, un ispettore ed un sottocapo, più una ventina di avventizi per terminare i turni già iniziati la sera. Pertanto non fu possibile far partire la posta col treno per Venezia. I giornali di stamane sono stati fatti partire nei limiti della possibilità. Le linee più importanti hanno avuto naturalmente la precedenza. Un drappello di carabinieri piantona l'ufficio e vigila che sia rispettata la libertà di lavoro. Pure presso il palazzo della posta centrale stazionano numerose pattuglie di carabinieri e di soldati.

Si prevede però, per oggi, una ripresa molto parziale del servizio mediante l'attività di soldati del genio telegrafisti che, giunti stanotte, si metteranno al lavoro stamane.

Servizio ridotto a Firenze

FIRENZE, 14. — Lo sciopero dei postelegrafonici si è iniziato la decorsa notte alle ore 24 precise. Il personale ne ha avuta comunicazione in un comizio tenuto ieri sera, alle ore 21, alla Camera del Lavoro sotto la presidenza del postelegrafonico Mario Corsi. Erano presenti anche gli on. Smorti e Targetti. Mentre riferiva Sbaccheri sul movimento postelegrafico e più propriamente sul convegno di Roma, giunse alle 22.30 un telegramma convenzionale nel quale si annunciava che lo sciopero era stato proclamato per le 24 in tutta Italia. Tale notizia fu accolta da applausi.

Il comizio si sciolse con l'approvazione di un ordine del giorno col quale i convenuti « preso atto che il Governo, contrariamente all'unanime deliberazione della Commissione reale e del ministro Chimienti stesso, non ha voluto concedere il minimo richiesto dai postelegrafonici, si dichiarano sciolti i consigli direttivi, dando ad essi il mandato di nominare un comitato segreto che deve dirigere il movimento e proclamano di mettersi in isciopero dalle 24 della notte sino alla integrale accettazione di tutte le richieste ».

Avvenuta la proclamazione dello sciopero, l'autorità prendeva larghe misure per la tutela degli uffici postali, telegrafici e telefonici presidiandoli con reparti di truppa. Anche gli uffici amministrativi sono vigilati dai carabinieri. E' stabilito che per tutta la durata dello sciopero vi sarà un servizio ridotto che verrà disimpegnato da parte del personale avventizio e da soldati del Genio.

Notizie dalla Toscana recano che lo sciopero è stato proclamato in tutte le città. Gli ambulanti del treno 27 Roma-Milano, del 44 Roma-Trieste, del 36 Roma-Milano, e del 35 Milano-Roma, hanno scaricato nella nostra città la farraginosa corrispondenza consistente la maggior parte in pacchi postali e pacchi di giornali. Il tutto è stato depositato nel grande salone di smistamento della posta. Squadre di scioperanti vigilano attivamente perchè nessun impiegato presti servizio. In seguito allo sciopero la locale Direzione annuncia l'accettazione dei pacchi postali, della corrispondenza ordinaria a domicilio, degli espressi e il pagamento dei vaglia.

A Genova

GENOVA, 14. — Dopo una lunga e vivacissima assemblea alla Camera del Lavoro, a mezzanotte, i postelegrafonici hanno proclamato lo sciopero. Terminata l'adunanza gli scioperanti si sono diretti al Palazzo della Posta per fare uscire i compagni in servizio, ma in via Bocardo e in via Dante sono stati fermati da numerose guardie e carabinieri: erano presenti il Questore e parecchi commissari.

Intanto gli uffici telefonici e telegrafici venivano vuotandosi quasi completamente degli impiegati, mentre gli uffici stessi venivano presi in consegna da funzionari e soldati.

Stamani alla Centrale e ai vari uffici succursali ogni operazione è sospesa. Il palazzo di via Dante è circondato da funzionari, agenti e soldati. Gli scioperanti si sono riuniti alla Camera del Lavoro alle ore 11. Fino ad ora nessun incidente.

A Napoli

NAPOLI, 13. — Stasera alle 22.30 alla Camera confederale del lavoro i postelegrafonici hanno votato un ordine del giorno col quale si proclama lo sciopero alla mezzanotte. Sono state nominate delle Commissioni che si sono dirette immediatamente alla ferrovia e al palazzo centrale della posta per invitare i compagni di servizio a lasciare subito il lavoro. Alla ferrovia gli impiegati che prestavano servizio all'ufficio pacchi hanno disertato l'ufficio; così pure quelli addetti al telegrafo. Non così però alla posta centrale dove soltanto pochi impiegati hanno lasciato il lavoro; e fino al momento in cui vi telefono anche all'accettazione al telegrafo il servizio procede regolarmente.

Intanto il prefetto, d'accordo col direttore delle poste e con quello del telegrafo, ha subito trasmesso ai giornali un comunicato per far conoscere che riduce sensibilmente tutti i servizi postali e telegrafici della città. Il servizio telefonico, sia urbano che interurbano, procede regolarmente. Il palazzo delle poste e gli uffici delle succursali e quelli della ferrovia sono guardati da forti nuclei di guardie e carabinieri.

Un quadro del Bevilacqua

trafugato a Milano

MILANO, 14. — Dalla chiesa di Santa Maria della Passione è stato rubato un quadro raffigurante il *Sacrificio di Isacco* attribuito al pennello di Ambrogio Bevilacqua detto il *Liberale*. Il quadro, alto 90 centimetri e lungo metri 1,10, è un dipinto di non grande importanza, tuttavia rappresentando la scuola lombarda del XV secolo, ha un valore nella storia dell'arte.

CRONACA DI ROMA

Lo sciopero degli spazzini

Gli spazzini da tre giorni si sono posti in sciopero, appoggiando — fra l'altro — i loro colleghi carrettieri i quali volevano addirittura riformare il servizio pubblico della Nettezza Urbana, con il beneplacito dell'Amministrazione comunale. Da tempo questa permetteva che il personale, addetto al trasporto delle immondizie nel suburbio, si rivendesse per proprio conto quanto è ancora di utilizzabile fra i rifiuti domestici ed è logico che i carri si avviassero ogni giorno in quella località, dove fosse più sicuro un guadagno maggiore. Così che le immondizie venivano magari trasportate a dieci, dodici chilometri dalla città e gettate via senza criterio.

L'Amministrazione comunale aveva, ripetiamo, permesso ciò e non sappiamo con quali vantaggi; finalmente è ritornata, però, sopra una falsa decisione ed è assurdo, illogico che una classe operaia si astenga dal lavoro, non tanto per i negati miglioramenti economici, quanto per avocare a se la direzione ed i criteri generali che debbono informare un servizio pubblico. Basta la presunzione che il servizio, com'era fatto finora non risponda alle più elementari norme d'igiene per distruggere le pretese assurde del personale di Nettezza Urbana: le immondizie debbono non soltanto smaltirsi con un criterio e non essere abbandonate così, a rinfascio, come si è fatto fino a ieri, a poca distanza dalla città e si può inoltre procedere ad una specie di cernita razionale e ordinare, a questo riguardo, un piccolo servizio completo per utilizzare il possibile a concime o ad altro.

Gli spazzini, appoggiando i colleghi addetti ai carri, danno, è vero, una bella prova di solidarietà e possono anche far rifulgere l'arma dei sindacati, ma non sanno di compiere un atto illogico ed ingiusto, dimostrando — come se già non bastasse — in qual modo le masse calpestino e distruggano ormai tutte le intenzioni, le più elementari, a mantenere nei limiti del ragionevole e dell'onesto, le norme consuetudinari della buona educazione.

Ma sì, andate a parlare di buona educazione, quando — a bella posta — c'è chi gonfia smisuratamente le gote per darvi la impressione che spiri vento di bolscevismo...

Lo stato delle strade

Nelle primissime ore di questa mattina è stato riattivato il servizio della asportazione delle immondizie in tutta la città a mezzo dei camions di cui l'Amministrazione comunale già disponeva ieri e di altri requisiti dalla stessa autorità comunale.

Nella mattinata di oggi si è presentato alla Cameretta centrale della N. U. in via Aracoeli numeroso altro personale il cui numero complessivo si approssima alle 200 persone.

Le guardie municipali stanno disimpegnando il loro compito con zelo veramente ammirevole; anche l'opera della Guardia Regia, intesa a presidiare la libertà del lavoro, è ottima.

In queste ultime ore, dalle 10 in poi, il servizio di asportazione delle immondizie si è andato sempre più intensificando.

Sarebbe necessario che la cittadinanza cooperasse a quest'opera di nettezza della città, provvedendo ad occuparsi della pulizia del tratto di strada che fronteggia o la propria casa o il proprio negozio; in quest'azione si è mostrata un po' di trascuratezza da parte di alcuni cittadini.

Il servizio della nettezza si prolungherà, come nella giornata di ieri, fino alle 12 di questa notte, ininterrottamente.

Le disposizioni dell'Ufficio di Polizia Urbana.

Allo scopo di coordinare i vari servizi relativi alla Nettezza Urbana nelle varie Delegazioni municipali, l'assessore Cremonesi ha ieri convocato nell'Ufficio pali impartendo disposizioni perchè personalmente si rendano conto delle condizioni stradali della rispettiva zona e di fare opera di persuasione verso i proprietari di casa e verso i negozianti per concorrere nell'improvvisato servizio della nettezza urbana.

Il comm. Cremonesi ha fatto inoltre conoscere al Comando delle guardie municipali tutto il plauso dell'Amministrazione per quanto le guardie stesse vanno compiendo con attività instancabile senza risparmio di disagi e lavorando senza limitazione d'orario, sia per assistere le squadre dei lavoranti, sia per facilitare il compito grave della Direzione della nettezza urbana.

D'accordo con l'Autorità Militare, la Questura ha disposto un particolare e abbondante servizio di sorveglianza e mentre caserme a nuclei di carabinieri e guardie regie stazionano nella Caserma Centrale di Piazza del Collegio Romano, pronti a muoversi al primo richiamo, picchetti militari, guidati da ufficiali perlustrano la città.

Del resto è da credere che, come nulla di grave si è ancora manifestato, così nessun incidente avrà a verificarsi nella giornata d'oggi e in quella successive qualora sempre il personale della nettezza volesse persistere nell'idea di questo sconsigliato sciopero.

Il comizio di stamane

Alle ore 10 ha avuto luogo il quinto comizio del personale della Nettezza Urbana.

Presiede Rea.

Mazzei porta il saluto della classe postelegrafonica.

Ferri, segretario del Sindacato, comunica i risultati delle trattative con l'Amministrazione comunale.

Benelli, della Camera del lavoro Confederale, informa l'assemblea circa le varie fasi dell'agitazione.

Dopo altri discorsi viene approvato un ordine del giorno col quale si dichiara che il personale della Nettezza Urbana è disposto a riprendere il lavoro se l'amministrazione comunale è disposta a dare ai rappresentanti del Sindacato assicurazioni circa il pagamento delle indennità e delle giornate di sciopero.

Qualunque possa essere l'opinione sull'organizzazione della Nettezza Urbana nella capitale, di fronte a quanto è avvenuto, è unanime il giudizio delle persone giuste e serene che l'Amministrazione non poteva che seguire quella linea di condotta la quale era stata costretta a tracciarsi contro la decisione così avventatamente presa dalla classe degli spazzini. E questa linea, se ha avuto un momento di titubanza, dovuta più che altro a ragioni estranee al Comune, dobbiamo riconoscere si è svolta poi logica e diritta, sino a giungere oggi a risultati positivi con il liberare dalle immondizie una parte della città.

Sappiamo che il permesso dato dal Prefetto per la requisizione degli auto-veicoli, e il sempre crescente numero dei disoccupati che accettano di lavorare alla N. U. contribuiranno in breve a fronteggiare la situazione, ma più che altro a far riflettere gli scioperanti che nessuno pensa a fiaccare la loro organizzazione, ma che la gran massa della cittadinanza pretende che le giuste rivendicazioni economiche di una classe come quella degli spazzini a cui è affidato un compito che si immedesima con la pubblica igiene, debbano seguire la via maestra delle trattative ragionate e serene, e non quella tortuosa di pressioni ricattatrici, quando altri fini non si celino nel movimento imposto alla classe.

Abbiamo notato che la sorveglianza per proteggere la libertà di coloro che vogliono lavorare era attiva e diligente. Confidiamo che così debba proseguirsi e che presto gli spazzini, tornando in massa al lavoro permettano al Comune ritorno al quale (non lo dimentichino gli scioperanti) si stringe in questo momento compatta la cittadinanza, di prendere in esame ciò che nelle richieste della classe in armonia con le finanze comunali e la giustizia: rappresenta veramente una equa soluzione della vertenza.

Miglioramenti tramviari

L'Ufficio Tecnico Comunale, d'accordo con il Tecnologico, ha studiato una importante variante al piano regolatore nella zona piazza San Silvestro e adiacenze, che sarà quanto prima sottoposta alle superiori approvazioni. Essa si presenta di grande interesse, perchè risolverebbe in modo complesso il generale e grave problema della congestione dell'esercizio tramviario nel tratto Tritone-Via Due Macelli-Via Condotti, risparmierebbe alcune notevoli demolizioni che erano state previste col piano regolatore, e permetterebbe alla Direzione dei Telefoni dello Stato di attuare il suo progetto per la sistemazione della Stazione centrale telefonica mediante l'ampliamento ed il riordinamento del fabbricato ove trovasi attualmente installata.

L'Azienda delle Tramvie Municipali ci invia un lungo comunicato che dobbiamo riassumere.

Da esso si rileva che saranno messi subito in circolazione *sei* rimorchi nuovi che rappresentano un acconto del materiale già da tempo ordinato e altri *quattro* rimorchi tolti dal materiale di riserva. Questi dieci rimorchi saranno accordati ad alcune delle motrici della Società Romana.

Dalle 213 vetture (fra motori e rimorchi) consegnate dalla Società Romana, solo 138 hanno potuto esser messe in circolazione. Delle altre, 10 trovansi in riparazione, 65 hanno dovuto essere addirittura escluse perchè costituivano un pericolo alla pubblica incolumità.

Poichè la Società Romana però ha trattenuto per l'esercizio delle due linee 15 e 16 un materiale esuberante, si stanno facendo pratiche, fra Prefetto e Comune, affinchè una parte di esso possa essere ceduto in uso all'Azienda Municipale mediante un corrispettivo giornaliero.

Inoltre si sta studiando il modo di superare le difficoltà create dal differente sistema di presa di corrente (archetto e trolly), così che qualche motrice della Municipale comparirà in circolazione unita dal vecchio trolley delle motrici della Romana. Ciò fino a che il materiale nuovo da tempo ordinato non sarà consegnato dalle Ditte assuntrici cui le condizioni create dallo stato di guerra alle industrie ha impedito di far la consegna nei periodi stabiliti. Detto materiale è costituito da n. 10 motrici e da n. 12 vetture-rimorchi ordinate sin dal 1917; di n. 25 motrici e di n. 25 rimorchi ordinati nel marzo 1919; di altre 50 motrici e di altri 50 rimorchi ordinati nel luglio scorso; e ancora di 97 motrici e di 10 rimorchi di cui fu deciso l'acquisto con deliberazione dello scorso agosto, per completare il numero di 207 stabilito nel progetto di riscatto della rete della Società Romana.

Diaz alla Fratellanza Militare

Con l'intervento del generale Armando Diaz avrà luogo alla Fratellanza Militare «Umberto I» (vicolo Margana, 12) stasera, mercoledì, alle ore 21, una riunione sociale per salutare i vecchi e i nuovi soci reduci dalla guerra.

I postelegrafonici di Roma

La proclamazione dello sciopero

I postelegrafonici romani erano stati convocati a comizio per ieri sera alla Casa del Popolo. Essi non furono sordi all'invito e poco dopo l'ora fissata, le 20, la vasta sala di via Capo d'Africa, era già affollata. Largamente rappresentata era anche la rappresentanza femminile.

A presiedere la discussione fu chiamato *Colombari*.

Russa, del consiglio della sezione romana, applaudito, espose le ultime fasi delle trattative col Governo; rilevò che il decreto legge emanato alla apertura del Parlamento, aumentava gli stipendi di tutti gli impiegati, fuorchè dei postelegrafonici; lamentò l'assenteismo del Sindacato del Pubblico impiego; dichiarò che mentre, nel corso delle trattative, l'on. Chimienti si mostrò favorevole agli aumenti richiesti, il Ministro del tesoro fece opposizione, allegando le difficoltà del bilancio.

Portarono adesioni: Ferraro per i ferrovieri, Francioni per la Camera dell'impiego privato e Bonelli per la Camera del lavoro Confederale.

Ottolenghi, segretario generale della Federazione, molto ascoltato, riesce la storia della organizzazione, sorta venti anni addietro, col programma fondamentale di tutelare l'interesse dei lavoratori nel buon andamento dell'azienda.

Prospettò poi l'attuale agitazione come la continuazione di quella del settembre scorso avendo il Governo dimostrato la sua scarsa sollecitudine verso le richieste dei postelegrafonici. Ed esaminando quello che sarebbe il domani dei postelegrafonici se essi non volessero fondere e cementare tutte le loro forze, augurò un prossimo avvenire di mutamenti sostanziali nelle cose del paese. Chiudendo il discorso, domandò all'assemblea il parere sullo sciopero, ricordando che l'assemblea di domenica scorsa, stabilì che alla mezzanotte del 13, il lavoro sarebbe rimasto sospeso in tutti gli uffici.

Alla domanda di *Ottolenghi* l'assemblea rispose col grido di: *Viva lo sciopero*.

Ed allora *Ottolenghi* esortò l'assemblea a non dimenticare le responsabilità che lo sciopero comporta; e si augurò che l'astensione dal lavoro fosse, alla mezzanotte, realmente completa.

Parlarono ancora *Pelissari* per la prima categoria e *Farina* per un gruppo della seconda categoria. Poi prese la parola, fra gli applausi, il deputato on. *Volpi*, che portò l'adesione del gruppo parlamentare socialista.

Così il comizio, durato circa tre ore, si chiuse senza incidenti.

Il comizio di stamane

Stamane alle 11 ha avuto luogo alla Casa del popolo il secondo comizio postelegrafico. Il salone è completamente gremito: sono intervenute anche numerose signorine telefoniste e degli altri uffici.

Barchi assume la presidenza e dichiara aperto il comizio a nome dei Sindacati riuniti di Roma; si compiace della imponenza del comizio e comunica che la solidarietà è completa in tutta Italia.

Ottolenghi segretario generale della Federazione, inizia il suo discorso polemizzando con coloro che riversano sulla classe la responsabilità dello sciopero. Dice che indubbiamente il costo della vita è quadruplicato dall'anteguerra a oggi, ragione per cui anche gli stipendi dovrebbero tenere la identica proporzione. La terza categoria percepiva prima della guerra una media di 1600 lire, che secondo la proporzione del quadruplicato costo della vita dovrebbe essere portata a lire 6400; invece si chiedono soltanto 5 mila lire. La seconda categoria che percepiva prima della guerra una media di 2500 lire dovrebbe giungere a 10 mila; invece si chiedono 7 mila lire soltanto. Ciò dimostra — egli dice — che le nostre richieste sono al disotto delle necessità della vita. I postelegrafonici, continua, durante la guerra hanno fatto il loro dovere e si sono sacrificati e non è colpa loro se il Governo dice di non avere i milioni disponibili quando sperpera 800 milioni al mese per le spese militari mantenendo ancora alle armi 80 mila ufficiali mentre la Francia ne mantiene poco più di 10 mila. Chi ha quindi la responsabilità dello sciopero? Il Governo, evidentemente, che non ha saputo difendere i diritti dell'Italia all'estero e che non ha pensato di risolvere le questioni interne per non scomodare le classi dei ricchi e dei privilegiati.

Si cerca di speculare sulla pubblica opinione facendo credere che il Governo ha dato tutto il necessario alla classe postelegrafica per affrontare i problemi della vita.

Neanche il lavoro straordinario è stato retribuito come era necessario.

Comunica che le notizie che giungono da tutta Italia sono concordi nell'affermare che la solidarietà è completa, compresa Napoli e le provincie meridionali. Comunica inoltre che la Confederazione generale del lavoro ha dato disposizioni a tutte le Camere del lavoro perchè si mettano a disposizione dei postelegrafici e conclude affermando che tutto è stato tentato per scongiurare questo movimento la cui responsabilità ricade tutta sul Governo.

Prendono quindi la parola *Davelle* per il personale telefonico, *Fanti* per i movimentisti telefonici, *Cionci* per la terza categoria.

Russa, segretario della sezione dei Sindacati di Roma, dice che nella Capitale sciopera il 90 per cento. All'ufficio conti correnti su 52 funzionari se ne sono presentati 3; ai vaglia e risparmi su 1100 funzionari solo 28 prestano servizio.

Guelfi dice che di fronte a questa imponente manifestazione non bisogna tenere calcolo dei pochi crumiri.

Antoniacci parla per ultimo per la terza categoria, dopo di che il comizio è sciolto alle 12,30 per essere ripreso alle ore 17.

Probabilmente interverrà il segretario generale della Confederazione generale del Lavoro on. Ludovico d'Aragona.

Alla Centrale telefonica

Via dei Crociferi è — come pare — in stato d'assedio. Guardie, carabinieri e soldati, agli ordini di ufficiali e di funzionari, vigilano fin dalle prime ore del mattino. Purtroppo qui lo sciopero è stato fatto su larga scala, per cui il servizio ha potuto procedere con molta difficoltà, ma sufficientemente per le autorità, ministeri, ospedali, comandi, ecc. Il cav. Longo ha messo tutta la sua buona volontà per assicurare il servizio anche per altri uffici. Intanto il servizio di Stato interurbano è sicuro, e nella giornata potrà dirsi lo stesso per il servizio interurbano dei giornali.

* * *

Nelle prime ore della mattina, i servizi alla Centrale di San Silvestro procedevano ancora, per quanto ridotti, e buona parte del personale occupava il solito suo posto in modo che alla meglio Roma avrebbe funzionato egualmente. Se non che, per mancanza assoluta di una direttiva qualsiasi, alle dieci il personale — tutta gente, in maggioranza, che non aveva nessuna voglia di scioperare, per la loro stessa condizione di supplenti che attendono da tempo il decreto che li parifichera agli altri — ha abbandonato il servizio, e gli sportelli, tutti indistintamente, sono stati chiusi al pubblico.

Fino a quell'ora s'era comunicato con i seguenti centri: Zante, Valona, Cagliari, Sassari, Aquila, Ancona, Bari, Verona, Napoli, Palermo, Teramo, Salerno, Ascoli, Macerata, Foggia e tutti i paesi della provincia romana.

Non avevano invece dato segno di vita le grandi città del Settentrione: Milano, Torino, Venezia, Bologna.

Comunicazioni telefoniche per i vigili

I cittadini che si trovino nella necessità di dover richiedere l'opera dei vigili, potranno rivolgersi, oltre ai posti di guardia dei vigili stessi, anche nei sottoindicati posti che sono in grado di avere diretta comunicazione con il Comando vigili:

Questura Centrale — Commissariati di P. S. — Delegazioni Municipali — Reparti di Guardie Municipali — RR. Carabinieri — Ospedali — Società di Pubblica Assistenza — Guardia Medica di piazza Venezia — Guardia Ostetrica di via Ripetta — Lazzaretto di S. Sabina — Farmacie notturne — Mattatoio — Depositi delle tramvie — Stazioni ferroviarie — Banche — Caserme militari — Direzioni dei giornali.

Quali servizi son sospesi

La Direzione di Roma delle poste e telegrafi previene il pubblico che, fino a nuovo avviso, sono sospesi o modificati i seguenti servizi:

Pacchi, assicurate, raccomandate. — Sospesa l'accettazione ed il recapito di quelle in arrivo.

Effetti da riscuotere. — E' limitata la riscossione a quelli in arrivo ed a scadenza nei giorni alla data d'oggi. E' sospesa la accettazione.

Stampe. — Sospesa l'accettazione, anche in conto corrente. Sono eccettuati i quotidiani, impostati dalle rispettive amministrazioni.

Campioni. — Sospesa l'accettazione, anche dei raccomandati.

Vaglia e risparmi. — E' sospeso il pagamento a domicilio dei vaglia e sono sospesi i depositi.

Corrispondenze ordinarie. — E' sospeso il recapito a domicilio. E' interamente soppresso il servizio degli *espressi* e quello della corrispondenza *per città*.

Sciopero alla Cassa di Risparmio

Stamane gl'impiegati della Cassa di Risparmio hanno proclamato lo sciopero riversandosi in massa sulla piazza Sciarra. I rispettivi uffici quindi non han potuto funzionare e tutti gli sportelli sono rimasti chiusi.

Per la grande Pesca della Cassa di Previdenza della "Tribuna,,

Pubblichiamo il 12° elenco dei doni pervenuti per la grande pesca che la Cassa di previdenza della *Tribuna* darà la sera del 1° febbraio p. v. ed alla quale è assicurato un magnifico successo:

Scultore Tamagnini Torquato - Roma: Un esemplare in bronzo (tipo studio) della bella e genialissima targa della Vittoria da lui modellata e recentemente inaugurata al villino del generalissimo Diaz.

On. Senatore Morandi: Due copie (quattro volumi) della grande raccolta di «Poeti stranieri», scelti nelle versioni italiane da L. Morandi e D. Ciampoli.

Unione di pubblicità italiana - Sede di Roma: Cartella di rendita di L. 100.

Emilio Cecchi, redattore della «Tribuna»: Elegante penna stilografica.

Emilio Calvi (Aelius) redattore della «Tribuna»: Due barattoli di sottaceti ed un'agenda tascabile.

Comm. Baldassarre Zangara, corrispondente della «Tribuna» da Catania: L. 20.

Signorina Lida Parigi: Grazioso leoncino in metallo (ferma-carte).

Ditta Ettore Bufarini, via Nazionale (angolo Tre Cannelle) - Roma: Elegantissimo paio di pantofole per signora in raso e seta.

Circolo Marchigiano - Roma: Proiettile di artiglieria artisticamente lavorato.

«Salone Nazionale» (Parrucchiere) — viale Principessa Margherita, 85 - Roma: Flacone di profumo finissimo «Madame Crishautème».

Giulio Paroni: Album fotografie delle vedute di Venezia.

Pietro Bellocci: Elegante bastone animato.

Armando Gallo: Artistico porta-fiore in porcellana.

Libreria editrice Commissionaria Angelo Signorelli: via degli Orfani, 88 - Roma: tre volumi di letture amene ed educative e due buste con elegantissima carta da scrivere.

I doni, da inviarsi fino al 25 corrente, vanno inviati al presidente della Commissione Lello Moriconi, presso la *Tribuna*, via Milano, 37, Roma.

Il "Corriere del Parlamento,,

E' questo il titolo di un nuovo giornale settimanale politico-sociale che sta per uscire a Roma e che si propone di esaminare alla luce degli avvenimenti contemporanei, più importanti problemi concernenti la vita politica, diplomatica, economica e finanziaria dell'Italia, interpretando le nuove correnti radicalmente innovatrici sia nella politica interna che in quella internazionale. Vi collaboreranno le più eminenti personalità della Camera e del Senato.

Ne è direttore il dott. comm. Eugenio Bogliano-Pico. Auguri al nuovo confratello.

Nozze Carlucci-Pipitone

La gentile signorina Emma Carlucci, ha celebrato in questi giorni il suo matrimonio con l'avv. cav. Umberto Pipitone, di distintissima famiglia siciliana. Dopo il rito civile, la funzione religiosa avvenne in casa della marchesa Patrizi, con l'intervento della principessa Odescalchi-Patrizi, la contessa Negri di Lamporo, il prof. Paolucci, il prof. Piperno, Ettore Moschino, zio della sposa, ed altri invitati. Benedisse gli sposi il cardinal Serafini. Auguri vivissimi.

Opera vita morale

Alla Sezione Monti, nella sede della Biblioteca E. De Amicis, in via Cimarra, giovedì, 15 corrente, alle ore 16, la marchesa Ilda Rocco svolgerà il tema: «Il dolore e la vita».

L'avv. Menghi commendatore

Il nostro caro amico ed egregio collaboratore avv. Vincenzo Menghi è stato nominato commendatore della Corona d'Italia con *motu proprio* del Re.

L'avv. Menghi è uno dei più giovani commendatori, avendo superato da poco i trent'anni. Egli si è molto distinto durante la guerra, cooperando attivamente a risolvere il problema degli approvvigionamenti della Libia.

Al caro amico nostre vive e cordiali congratulazioni per la meritata distinzione.

Ufficiali in congedo provvisorio

(IV Sezione del Consiglio di Stato)

Il colonnello di Artiglieria De Saint-Pierre cav. Adolfo, collocato in congedo provvisorio per inidoneità alle funzioni del grado, ricorreva a mezzo dell'avv. Franklin De Giorgi alla Ecc.ma IV Sezione del Consiglio di Stato, la quale ha testè annullato il grave provvedimento, ritenendolo illegale, in quanto le autorità militari non avevano motivato il loro giudizio, motivazione tanto più necessaria dati gli ottimi precedenti dell'ufficiale.

Presidente: Senatore Carlo Sandrelli. Estensore: Consigliere Di Donato. Difensore: Avv. Franklin De Grossi.

ASTERISCHI

Il commercio italiano in Salonicco

Il barone di San Severino Bernardo Quaranta, regio delegato commerciale a Salonicco, che ha già pronunziato importanti discorsi a Bari, Napoli, Genova, Torino, e Milano, è stato invitato dalla Camera di Commercio di Roma a illustrare il vigoroso e pratico programma d'azione da lui formulato in seguito al lungo e laborioso giro di visite fatte per incarico del Governo, presso i principali centri industriali, commerciali e marittimi del Regno prima della sua partenza per la sua residenza. L'Associazione Commerciale di Roma, rendendosi conto dell'importante soggetto trattato dal nostro Delegato Commerciale nelle riunioni di Milano, Genova, Torino, ecc. ha opportunamente concesso il suo maggior salone per il discorso che il Barone di San Severino Quaranta pronunzierà lunedì prossimo, 19 corrente alle ore 21.30.

Sulla malattia del sonno

Riceviamo questa lettera, che pubblichiamo come curiosità e senza in alcun modo assumere la responsabilità di ciò che lo scrivente afferma:

«Mi sembra opportuno e nobile comunicare che la così detta malattia del sonno altro non è che il tifo, nella forma in cui si presenta nell'Indocina e specialmente nella Birmania. La malattia si cura con forti dosi di acido chinotannico giornaliero e con bagno freddo completo Giuseppe Sasso già assistente in Regia Università».

Circolo femminile di cultura

La signora Amelia Besso, tanto benemerita delle opere di attività femminile, in specie durante il periodo della nostra guerra, ha tenuto nella sede del Circolo di Cultura, la sua interessante conferenza sulle sue impressioni d'Italia e Dalmazia.

Dinanzi all'elegante uditorio che l'ascoltava con grata attenzione seppe far sfilare le più meravigliose visioni patriottiche, riscuotendo applausi vivissimi.

Concerto al Lyceum.

Ieri ha avuto luogo un importante ed applauditissimo concerto nella Sala del Lyceum. Vi hanno preso parte tre artiste veramente illustri: la signorina Ada La Face, la signora Lavinia Mugnaini e la signora Maria Bianco Lanzi. Programma vasto ed eclettico: musica italiana, francese e russa. Successo assai notevole e, in qualche momento, decisamente entusiastico.

La signorina La Face, egregia pianista uscita dalla scuola dell'illustre Francesco Bajardi ha suonato musica di Scarlatti, Saint-Saëns, Rachmaninow, oltre a una nuova composizione del Gasco recentemente edita dal Ricordi: *Le danzatrici di Iohdpur*. Il pubblico ha rilevato le qualità tecniche elegantissime della concertista e ha applaudito con sincero convincimento.

In alcune arie antiche italiane, la signora Mugnaini — che è una ammirata specialista del genere — si è guadagnata le massime approvazioni. Questa valorosa cantatrice ha poi interpretato il *Notturno* di César Franck e l'*Hopak* del genialissimo Moussorgsky, sollevando una tempesta di acclamazioni. Dell'*Hopak* si è voluto ad ogni costo la replica. La signora Bianco-Lanzi, che cortesemente aveva aderito ad accompagnare al pianoforte la signora Mugnaini, ha dato una prova novella di valentia e di elevato senso stilistico.

Un lutto nell'Ammin. provinciale scolastica

Preso da grave malore mentre era intento alle occupazioni del suo ufficio, Silvio Ernesto Albini, solerte, stimato ed attivo archivista dell'Amministrazione Provinciale Scolastica, cessava di vivere, appena quarantenne, dopo poche ore. Lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero e lo stimarono. Alla moglie, signora Nina Masi, insegnante nelle scuole di Roma ed alle due graziose bambine, private di tanto conforto le nostre vivissime condoglianze.

Oggi si sono svolti i funerali, che sono riusciti una grande dimostrazione di affetto verso la memoria del defunto e verso la sua famiglia.

Tutti i colleghi dell'Albini e quanti conobbero la sua rara attività e il senso altissimo, esemplare, del compimento del suo dovere si augurano che il Ministro della P. I. possa trovar subito, al di sopra della grata disposizione di legge, un provvedimento che possa alleviare le conseguenze materiali della disgrazia alla addolorata famiglia.

Un grave investimento

Il soldato Pinferi Ruggero, di anni 20, da Suzzara (Reggio Emilia) accasermato al forte Pietralata, percorreva stamattina alle 4,50 via dei Marrucini. Poichè la strada era deserta, egli procedeva velocemente in bicicletta, quando, d'improvviso, da una strada laterale sbucò un carretto, trascinato da un cavallo al galoppo e guidato da uno sconosciuto.

L'urto fra il soldato ed il cavallo fu violentissimo. Il povero Pinferi, travolto, andò a finire fra le zampe della bestia e le ruote del carretto lo trascinarono per qualche metro ferendolo gravemente mentre il conducente del carretto si allontanava correndo. Il Pinferi, trasportato al Policlinico, fu giudicato guaribile in circa tre mesi.

Revolverate a Campo de' Fiori

Il macellaio Vincenzo Alessandrini, di 44 anni, da Napoli, ha dei vecchi rancori con certo Cesare Janteri, abitante al vicolo del Piede.

Stamane, all'alba, i due nemici si sono incontrati in piazza Campo de' Fiori e hanno attaccato lite. L'Alessandrini ha sparato tre colpi di rivoltella contro lo Janteri, che però è rimasto illeso.

Arrestato dai carabinieri, l'Alessandrini ha dichiarato di aver voluto difendere l'onore della propria sorella.

Un oste bastonato dagli avventori

Una rissa furiosa si svolse ieri sera, verso le dieci, nell'osteria di Aurelio Sabatini in via Marmorata, n. 37.

Alcuni giovinotti, avvinazzati, dopo aver bevuto e ribevuto, avendo chiesto il conto che dall'oste fu fatto a prezzo di calmiere, lo proclamarono esagerato ed incominciarono a far chiasso.

Le giustificazioni dell'oste non furono accettate e il disgraziato, circondato, fu preso a pugni e a colpi di bastone.

Altri avventori, uomini e donne, spaventati, fuggirono, mentre nel locale tavoli e seggioli venivano rovesciati e bicchieri e stoviglie andavano in frantumi.

Accorsero alcune guardie. E per fortuna il loro intervento valse a mettere in fuga gli assalitori dell'oste, il quale, tutto malconcio, fu accompagnato alla Consolazione. I sanitari lo trattennero in osservazione.

SPETTACOLI del 14 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MERCOLEDI' 14 — Ore 21:
I buffoni
In versi 4 atti di M. Zamacois - Nuova per questa stagione.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MERCOLEDI', 14 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati con il Comune di Roma, ultima definitiva recita di Rosina Storchio
MANON
GIOVEDI' 15 — Ore 20.30: 10.a abb.:
La Forza del Destino
Esecutori: Amaro Grassi, Battistini, De Angelis, Casazza, Paci.
SABATO, 17 — Ore 20.30: (11.a abb.): Prima rappresentazione MADAMA BUTTERFLY:
Protagonista: Gilda Dalla Rizza — Pinkerton: Pelveroni Manfredi — Direttore VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MERCOLEDI' 14 — Ore 21:
L'eredità di Cocò
Protagonista Vincenzo Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
MERCOLEDI' 14 — Ore 21:
L'altro pericolo
Protagonista Irma Gramatica

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» — Ore 21: *Santarellina*.

ELISEO — Compagnia d'operette «Città di Palermo» — Ore 21: *Il re di chez maxim*.

KURSAAL ROMA — Circo Equestre Bisini. Ore 16 e 21: Due grandiosi spettacoli.

METASTASIO — Compagnia «L'originalissima» — Ore 18: *Pulcinella Molinaro*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima» — Ore 21: *Il re di chez maxim*.

NAZIONALE — Compagnia Comica di E. Petrolini — Ore 21: *Nerone — Radioscopia — Amori de notte*.

PICCOLI Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Ali Babà*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggieri — Ore 21: *Il piccolo santo*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine

Il testo della Triplice Alleanza

pubblicato da Kaustky a Berlino

Il trattato

ZURIGO, 14.

Fra i documenti pubblicati da Kautsky vi è il testo del trattato della Triplice Alleanza, come essa venne rinnovata il 5 dicembre 1912.

Il testo è il seguente:

« Le LL. MM. l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, l'Imperatore d'Austria, Re di Boemia e Re apostolico di Ungheria, e il Re d'Italia, fermamente decisi ad assicurare ai loro Stati la continuazione dei benefici che loro garantisce dal punto di vista politico come da quello monarchico e sociale il mantenimento della Triplice Alleanza, avendo a questo fine prolungato la detta Alleanza conclusa ... rinnovata una prima volta col trattato del 20 febbraio 1887, una seconda volta col Trattato del 6 maggio 1891 ed una terza volta col Trattato del 28 giugno 1902, hanno a questo effetto nominati loro plenipotenziari i signori Heinrich von Tschirschky per la Germania, il conte Leopoldo Berchtold per l'Austria-Ungheria, il duca Giuseppe Avarna per l'Italia, i quali, dopo lo scambio dei loro pieni poteri riconosciuti buoni in debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti:

Art. 1. — Le alte parti contraenti si promettono reciprocamente pace ed amicizia e non entreranno in alcuna alleanza o impegno diretto contro uno dei loro Stati. Esse si impegnano a procedere ad uno scambio di idee sulle questioni politiche ed economiche di indole generale che potessero presentarsi e si promettono inoltre il loro mutuo appoggio nel limite dei loro proprii interessi;

Art. 2.o — Nel caso che l'Italia senza provocazione diretta da parte sua fosse attaccata dalla Francia per qualunque motivo, le due altre parti contraenti saranno tenute a prestare alla parte attaccata soccorso ed assistenza con tutte le loro forze. Questo stesso obbligo incomberà all'Italia nel caso di un'aggressione, non direttamente provocata, della Francia contro la Germania;

Art. 3.o — Se una o due delle alte parti contraenti senza provocazione diretta da parte loro venissero ad essere attaccate o a trovarsi impegnate in una guerra con due o più grandi potenze, non firmatarie del presente trattato, il *casus foederis* si presenterà simultaneamente per tutte le alte parti contraenti;

Art. 4.o — Nel caso che una grande potenza non firmataria del presente Trattato minacciasse la sicurezza dello Stato di una delle alte parti contraenti e la parte minacciata si vedesse perciò portata a farle la guerra, le due altre parti si obbligano ad osservare nei riguardi della loro alleata una neutralità benevola. Ciascuna si riserva, in questo caso, la facoltà di prender parte alla guerra se essa lo giudica opportuno per far causa comune colla sua alleata;

Art. 5.o — Se la pace di una delle alte parti contraenti venisse ad essere minacciata in circostanze previste dagli articoli precedenti, le alte parti contraenti si concerteranno in tempo utile sulle misure militari da prendersi in vista di una cooperazione eventuale. Esse si impegnano fin da ora in tutti i casi di partecipazione comune ad una guerra a non concludere nè armistizio, nè pace, nè trattati se non di comune accordo fra loro;

Art. 6.o — La Germania e l'Italia non mirando che al mantenimento in quanto è possibile dello *statu quo* territoriale in Oriente, si impegnano di usare la loro influenza per prevenire sulle coste e le isole ottomane del Mare Adriatico e del Mare Egeo, ogni modificazione territoriale che portasse danno all'una o all'altra delle Potenze firmatarie del presente Trattato. Esse si comunicheranno a questo scopo tutte le informazioni opportune per i reciproci chiarimenti circa il loro proprio atteggiamento come circa quello di altre Potenze;

Art. 7.o — L'Austria-Ungheria e l'Italia non mirando che al mantenimento in quanto è possibile dello *statu quo* territoriale in Oriente, si impegnano ad usare la loro influenza per prevenire qualunque modificazione territoriale che potesse portare danno all'una o all'altra delle Potenze firmatarie del presente Trattato. Esse si comunicheranno a tale scopo tutte le informazioni opportune per chiarimenti reciproci circa il loro proprio atteggiamento come circa quello di altre potenze. In ogni modo nel caso in cui in forza degli avvenimenti il mantenimento dello *statu quo* nelle regioni dei Balcani e delle coste e isole ottomane nell'Adriatico e nel Mare Egeo divenisse impossibile, e che quindi in conseguenza dell'azione di una terza Potenza sia altrimenti, l'Austria-Ungheria e l'Italia si vedessero nella necessità di modificarlo, con una occupazione temporanea e permanente da parte sua, questa occupazione non avrà luogo che dopo un preventivo accordo tra le due Potenze basato sul principio di un consenso reciproco per qualunque vantaggio territoriale o di altra natura che ciascuno di essi otterrebbe in più dello *statu quo* attuale e che dia soddisfazione agli interessi ed alle pretese ben fondate delle *due* parti;

Art. 8.o — Le stipulazioni degli articoli 6.o e 7.o non si applicheranno in alcun modo alla questione egiziana a proposito della quale le alte parti contraenti conservano rispettivamente la loro libertà di azione tenendo tuttavia sempre in considerazione i principii sui quali si fonda il presente Trattato;

Art. 9.o — La Germania e l'Italia si impegnano ad adoperarsi per il mantenimento dello *statu quo* territoriale nelle regioni nord-africane del Mediterraneo, cioè in Cirenaica, in Tripolitania e in Tunisia. I rappresentanti delle due Potenze in queste regioni avranno istruzioni di mantenere tra loro la più stretta intimità di comunicazioni e di assistenza reciproca. Se disgraziatamente, in seguito ad un maturo esame della situazione, la Germania e l'Italia riconoscessero l'una e l'altra che il mantenimento dello *statu quo* diviene impossibile, la Germania si impegna dopo un accordo formale preventivo, di appoggiare l'Italia in qualunque azione sotto la forma di occupazione o di altra assicurazione di garanzia che quest'ultima dovesse intraprendere in quelle stesse regioni in vista di un interesse di equilibrio e di legittimo consenso. Resta inteso che per una simile eventualità le due Potenze cercherebbero di mettersi egualmente d'accordo con l'Inghilterra;

Art. 10.o — Se accadesse che la Francia tentasse di estendere la sua occupazione ovvero il suo protettorato o la sua sovranità sotto una forma qualunque sui territori nord-africani e che in conseguenza di questo fatto l'Italia credesse dovere per salvare la sua posizione nel Marocco, intraprendere essa stessa un'azione sui detti territori nord-africani, ovvero di ricorrere sul territorio francese ed europeo a misure estreme, lo stato di guerra che ne seguirebbe tra l'Italia e la Francia costituirebbe *ipso facto* a domanda dell'Italia e a comune carico della Germania e dell'Italia il *casus foederis* riconosciuto negli articoli 2.o e 3.o del presente Trattato come se tale eventualità fosse espressamente prevista;

Art. 11.o — Se le fortune di qualunque guerra intrapresa in comune contro la Francia dalle due Potenze conducessero l'Italia a ricercare delle garanzie territoriali nei riguardi della Francia così per la sicurezza delle frontiere del Regno e della sua posizione marittima, come per la stabilità della pace, la Germania non vi farà alcun ostacolo ed occorrendo in una misura compatibile con le circostanze si adoprerà a facilitare i mezzi per ottenere una tale annessione;

Art. 12. — Le alte parti contraenti si promettono mutualmente il segreto sul contenuto del presente Trattato;

Art. 13.o — Le Potenze firmatarie si riservano di introdurre ulteriormente sotto forma di protocollo e di comune accordo le modificazioni che saranno dimostrate utili dalle circostanze;

Art. 14.o — Il presente Trattato resterà in vigore per la durata di sei anni a partire dallo spirare del Trattato attuale, ma se esso non sarà denunciato un anno prima dall'una o dall'altra delle alte parti contraenti, rimarrà in vigore per la stessa durata di altri sei anni;

Art. 15.o — Le ratifiche del presente Trattato saranno scambiate a Vienna entro 15 giorni o prima se possibile.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato il presente Trattato e vi hanno apposto il loro sigillo.

I protocolli

Protocollo primo:

Al momento di procedere alla firma del Trattato odierno tra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia i sottoscritti plenipotenziari delle tre Potenze debitamente autorizzati si dichiarano reciprocamente quanto segue:

1) Salvo la riserva della approvazione parlamentare per le stipulazioni effettive che derivarebbero dalla presente dichiarazione di principii, le alte parti contraenti, si promettono da questo momento in materia economica (finanze, dogane, ferrovie) in più del trattamento della nazione più favorita, tutte le facilitazioni e tutti i vantaggi particolari che sarebbero compatibili con le esigenze di ciascuno dei tre Stati e con i loro rispettivi impegni con terze Potenze;

2) Essendo già acquistata in massima l'adesione dell'Inghilterra alle stipulazioni del presente Trattato che riguardano l'Oriente propriamente detto, cioè i territorii dell'Impero ottomano, le alte parti contraenti si adopreranno al momento opportuno e per quanto le circostanze lo comporteranno, a provocare un'analoga adesione rispetto ai territori nord-africani della parte centrale e occidentale del Mediterraneo, compreso il Marocco.

Tale adesione potrebbe realizzarsi mediante l'accettazione, da parte dell'Inghilterra, del programma stabilito negli articoli 9 e 10 dell'odierno Trattato.

Protocollo secondo:

1) Resta inteso che lo *statu quo* territoriale nelle regioni nord-africane del Mediterraneo, menzionate nell'art. 9 del Trattato del 28 giugno 1902, implica la Sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica;

2) resta ugualmente inteso che l'art. 10 del medesimo Trattato ha per base lo *statu quo* territoriale esistente nelle regioni nord-africane al momento della firma del Trattato;

3) resta inteso che le convenzioni speciali, concernenti l'Albania e il Sangiaccato di Novi Bazar stabilite tra l'Austria-Ungheria e l'Italia il 20 dicembre 1900, 20 febbraio 1901, 20 novembre e 15 dicembre 1909, non sono modificate dal rinnovamento del Trattato di alleanza tra la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia ».

Nitti negozia a Parigi

sulla base del Trattato di Londra

PARIGI, 13.

(ritardato per interruzione della linea).

Alcuni momenti prima che l'on. Nitti ritornasse dal convegno pomeridiano odierno dei tre presidenti, vi era chi mi assicurava che questa doveva essere la giornata decisiva. La persona che mi dava tale assicurazione è fra quelle che ritengo, per il posto che occupano, meglio informate sull'andamento delle conversazioni del Quai d'Orsay.

Essa mi affermava essere a sua cognizione che, in seguito alla nostra rinunzia a qualsiasi ingerenza in Albania, veniva approvata l'occupazione italiana di tutta l'Italia fino a Fiume inclusa. In quanto alla Dalmazia, ottenevamo soltanto la sovranità per Zara.

Il mio informatore soggiungeva che non era stato possibile ottenere di più, anche perchè l'on. Nitti si era sentito più volte dichiarare che l'Italia può pretendere di possedere le rive occidentali adriatiche, ma deve rinunziare a quelle orientali.

Avendo chiesto quale fosse la sorte del Montenegro, mi rispondeva: — Nessuno ne ha parlato.

Avendo inoltre domandato se l'assegnazione dell'Italia e di Fiume all'Italia aveva l'approvazione degli Stati Uniti, ecco quanto mi son udito dichiarare: — Per ora si tratta di sapere quali siano le decisioni dei tre presidenti. Quanto alla ratifica americana, si vedrà.

Mezz'ora dopo, l'on. Nitti riceveva i corrispondenti, facendo una breve cronaca della giornata.

« Al mattino — egli diceva — i presidenti avevano sentito di nuovo la mia esposizione. Essendo stata lunghissima, non vi era stato tempo di sentire Venizelos. Nel pomeriggio i presidenti avevano ancora esaminata la questione adriatica. Essa è molto complessa — ci disse l'onorevole Nitti —; tanto che l'abbiamo divisa in tre parti. Abbiamo prima esaminato la questione settentrionale; poi l'Adriatico centrale e infine l'Adriatico meridionale. Non abbiamo potuto giungere ad una conclusione, quindi domani nel pomeriggio noi tre presidenti terremo un'altra seduta segreta. Credo che ci occorreranno ancora due o tre giorni per decidere. »

Essendo oggi stato chiesto se vi sia tendenza al sereno o al tempo burrascoso, l'on. Nitti, osservando il linguaggio metaforico, ha risposto:

— Tempo variabile...

Naturalmente, anche durante questa breve udienza dataci da Nitti, qualcuno lo ha interrogato sulla sorte di Fiume. Il presidente, continuando a mostrarsi riservatissimo, ha tuttavia fatto osservare che il problema non deve essere risolto tenendo conto soltanto dell'Italia e della Jugoslavia, ma anche dell'Ungheria. « E' necessario non solo tutelare gl'interessi delle popolazioni adriatiche — egli ha detto — ma anche quelli delle popolazioni dell'interno ».

Da quanto vi ho riferito si può arguire che le informazioni che mi erano state date prima del ritorno di Nitti alla Delegazione erano premature.

Evidentemente la questione adriatica si trova in questo momento, nel suo complesso, sotto gli occhi dei presidenti; ma quell'intesa diretta che Lloyd George e Clemenceau avevano creduto facile fare conseguire fra Nitti e Trumbic deve ancora essere lontana dalla sua realizzazione.

L'on. Nitti non ha fatto mistero con noi giornalisti che, fino dalle prime conversazioni, egli pose come base della discussione il Patto di Londra e che su questo sia ancora negoziando gli scambi territoriali. Mentre si discute sui dettagli, stasera si manifestano diverse tendenze; ma l'importante è che si possa discutere.

Il dibattito continua, dunque, ad onta che il tempo stringa.

Domattina l'on. Nitti e Lloyd George si incontreranno per un nuovo scambio di idee.

Sarti

Il socialista Abram in Italia

ZURIGO, 14.

Il viaggio in Italia del deputato socialista austriaco Abram, grande amico di Bauer, accreditato anche da Renner, ha dato occasione a Vienna a molte critiche della stampa avversaria. Questa accusa il Governo di incoraggiare una specie di diplomazia di partito accanto a quella ufficiale.

Difatti Abram nella visita circolare ai compagni socialisti delle città italiane, ha svolto un programma germanofilo opposto a quello francofilo, almeno per necessità, a cui Renner si attiene.

Descrivendo nell'*Arbeiter Zeitung* le sue impressioni sui socialisti italiani l'Abram loda le organizzazioni operaie italiane e lo spirito di opposizione intransigente del gruppo parlamentare. Pure ha dovuto durare una certa fatica a far capire ai compagni italiani la situazione molto diversa dei socialisti austriaci che avendo fatta la rivoluzione dovrebbero essere ancor più intransigenti. Era difficile spiegare ai compagni di Roma come i socialisti austriaci siano coalizzati con un partito clericale per sostenere un Governo come quello di Renner che fa della politica borghese. Abram ha superato la difficoltà dimostrando agli italiani che in tutta l'Austria non c'era che una persona capace di prendere il potere, Renner, e che perciò bisognava sostenerlo.

Meno entusiasta del movimento socialista italiano si mostra però in altra parte la stessa *Arbeiter Zeitung* che dà questo giudizio: « Forse la massa operaia è abbastanza forte per il regime attuale, ma non è ancora matura per l'auto disciplina del sentimento sociale, per potervi sostituire qualche cosa di meglio. »

Lo stesso giudizio con le stesse parole, si può leggere anche nel *Vorwaerts* di Berlino.

L'impegno del 1902 fra l'Italia e la Francia

Il nostro collaboratore, *Rastignac*, in uno degli articoli con cui esaminava la situazione diplomatica formatasi fra Italia e Francia nel 1902, in seguito alla corrispondenza Barrère-Prinetti, pubblicata nel *Libro Giallo* francese, osservava che quelle lettere erano cadute in nullità, e che quindi, per ripetere le parole di *Rastignac*, « nessuno osò parlare in Francia di quel compromesso all'atto della rinnovazione; nessuno osò parlarne allo scoppio della guerra ».

Siamo autorizzati da S. E. Barrère a dichiarare che egli invece ufficialmente presso il Governo italiano l'impegno contenuto in quegli accordi, relativamente alla guerra, e che esso fu riconosciuto dal Governo italiano.

Come naufragò l'"Afrique,,

PARIGI, 13.

Il *Petit Journal* ha dal suo inviato i seguenti particolari sul naufragio dell'*Afrique*:

Il piroscafo si trovava disorientato in seguito a gravi avarie di macchina. Fu scoperta una via di acqua e la prima macchina venne tosto allagata. Ben presto le pompe di bordo diventarono insufficienti e la seconda macchina a poco alla volta rimase immobilizzata. Alle ore 7 di lunedì sera ogni parte degli scaricatori divenne inutile.

Si ignora ancora il numero delle vittime. Negli uffici della Compagnia si dichiara che i passeggeri dovevano essere circa 450, ma al ministero della Marina si dice che il piroscafo può trasportare 800 passeggeri.

Un superstite giunto col treno di Nantes ha confermato che domenica alle ore 10 della mattina, l'*Afrique* — non potendo più essere rimorchiato dal *Ceylan* — si accostò agli scogli delle Roches Bonnes. L'urto fu violento, ma nessuno se ne spaventò. Qualche tempo dopo la situazione divenne disperata e grandi cavalloni si rovesciavano con violenza inaudita sul ponte. Il *Ceylan* non scorgendo più il segnale di allarme del comandante dell'*Afrique*, ordinò il salvataggio. Le operazioni furono rese molto difficili dal mare e dalla tempesta.

Secondo il *Matin* il piroscafo *Ceylan* ha sbarcato a La Palisse un rilevante numero di passeggeri del piroscafo *Afrique* che hanno potuto essere subito rimpatriati.

Il porto di Rochefort ha pure raccolto un certo numero di naufraghi.

Il naufragio di "Tréveal,, 33 annegati

PARIGI, 13.

Il battello *Treveal* proveniente da Calcutta, con un carico di minerale, è affondato presso Weymouth. Vi sono sette superstiti. Si crede che vi siano 33 annegati; venti cadaveri sono stati già ritrovati. Il canotto di salvataggio ha operato sforzi disperati per andare in soccorso ai naufraghi, ma ne è stato impedito dal mare tempestoso. L'equipaggio si è aggrappato al battello fino a che questo si è spezzato in due. Dei tre canotti che erano in mare uno solo è riuscito a giungere a terra.

Berlino nel turbine della rivolta

La folla assalta il Reichstag - Centinaia di morti.

ZURIGO, 13.

Nel distretto Berlino-Brunswick era stato indetto dagli indipendenti un grande comizio di protesta contro il progetto governativo dei Consigli di esercizio, che l'Assemblea nazionale avrebbe dovuto discutere ed approvare oggi stesso; al quale erano stati invitati tutti i membri del partito socialista indipendente, delle organizzazioni di operai e di impiegati e della Federazione operai metallurgici.

Per recarsi al comizio, dai luoghi di convegno delle varie organizzazioni, le dense colonne di comiziandi erano passate dinanzi al palazzo del *Reichstag* — che il Governo aveva fatto presidiare fortemente nel timore di probabili disordini —; e raccolte da oratori improvvisati si erano soffermate attorno al monumento a Bismark; mentre dalle scale del *Reichstag* altri oratori con la violenza dei loro discorsi contro il progetto del Governo eccitavano sempre più la gran massa di pubblico che si era man mano andata addensando sulla vasta piazza.

Alle 15, quando la sovraeccitazione della massa era giunta al colmo, una fiumana di popolo prese d'assalto l'edificio tentando di penetrarvi. La polizia reagì con ripetute scariche di fucileria e un numero ingente di morti e di feriti cadde al suolo.

Il *Vorwaerts* di stamane ammonisce gli operai di non lasciarsi attirare dalle mene comuniste, socialiste e spartachiane, poichè — dice — la protesta organizzata contro il progetto governativo aveva solo scopo rivoluzionario.

Il Governo dal canto suo avrebbe deciso di indirizzare alla popolazione un appello per riaffermare nel popolo la fiducia verso i suoi rappresentanti diretti e verso il Parlamento Nazionale.

Che fa il Governo socialista tedesco per assicurare i servizi pubblici?

Il Governo socialista della Germania ha un'idea ben chiara dei suoi doveri verso i suoi amministrati.

E' interessante, mentre infuria la scioperomania, di saperlo.

E' risaputo che il trattato di Versailles ha imposto alla Germania di limitare il suo esercito permanente a 100.000 uomini, tutti volontari, i quali devono prendere l'impegno di servire almeno 12 anni.

Siccome questa forza è evidentemente insufficiente ad assicurare l'ordine in un paese vasto come la Germania, il suo Governo sta costituendo i seguenti corpi, dipendenti tutti dal Ministero dell'Interno, affinchè gli Alleati non possano considerarli come corpi militari:

1. « Ehwohnerwehr » (difesa degli abitanti), una specie di guardia nazionale, il cui comando in caso di gravi circostanze verrà assunto dall'autorità militare;

2. La « Polizeiwehr » (corpo di polizia) che, oltre agli agenti regolari, comprende anche dei volontari;

3. La « Technische Nothilfe » è composto di studenti, capi d'arte, operai, volontari, ingegneri tecnici, persone che hanno per la maggior parte servito nei corpi del genio, degli zappatori e dei pontonieri. *Il suo compito è di assicurare l'esercizio dei grandi servizi indispensabili alla vita quotidiana di una nazione moderna*: servizio delle acque, del gas, dell'elettricità, della posta, telegrafo, telefono, delle tramvie, ferrovie, ecc.

Comprende 30,000 uomini, di cui 6000 per Berlino solo. Il Governo disporrà di questa armata a suo beneplacito, secondo le occorrenze della vita nazionale.

Dobbiamo riconoscere che questa creazione, fatta da un Governo sociale-democratico è molto istruttiva.

Il medesimo ha riconosciuto come sia assolutamente indispensabile di mettere un freno agli effetti degli scioperi, per quei servizi senza i quali la popolazione non può nè mangiare, nè bere, nè muoversi, nè attendere agli affari suoi; e siccome egli non è in grado di porre per forza i conduttori del tram sulle loro vetture, gli elettricisti dietro ai loro motori e far camminare i porta-lettere, lo Stato organizza delle squadre di rimpiazzanti volontari, per il caso di sciopero degli addetti a queste aziende e simili.

L'Impero tedesco è diviso in 19 circondari. In ogni circondario viene costituito un corpo di tecnici specialisti, composto di 3 categorie di volontari:

a) Uomini a disposizione del Governo per essere inviati in qualsiasi punto dell'Impero;

b) Uomini che saranno mobilizzati soltanto nel circondario del loro domicilio;

c) Uomini che verranno soltanto utilizzati nel Comune ove risiedono.

La « Technische Nothilfe » deve essere mobilizzata solo in caso di sciopero avente carattere politico, cioè che comprometta il funzionamento dei servizi indispensabili all'esistenza umana.

Il servizio sarà organizzato in modo che scoppiando uno sciopero politico i componenti di questo corpo vengano utilizzati conformemente alle loro attitudini e che gli operai e gl'impiegati i quali non intendono partecipare allo sciopero possano continuare a lavorare.

I TEATRI

AVGVSTEVM

Ricordiamo — se pure è necessario — che oggi alle 18 Arturo Toscanini dirigerà il suo secondo concerto, svolgendo un bel programma che comprende musica di Beethoven, Berlioz, Strauss e Verdi.

Domenica, alle ore 16, terzo concerto diretto dall'insigne maestro. In questa audizione riudremo con il massimo piacere la famosa *sinfonia in re minore* di César Frank, composizione monumentale e ispiratissima nella quale la forma « ciclica » è portata al massimo suo grado di efficacia.

ALL'ARGENTINA — Ricordiamo questa sera la ripresa della commedia *I buffoni*. Questa commedia di Miguel Zamacois fu rappresentata per la prima volta al Teatro di Sarah Bernhardt nel 1907 ed ottenne un grande successo. Amabile leggera, fantastica la commedia di Zamacois fu tradotta da Ettore Moschino e nel 1908 fu rappresentata in Italia dalla Compagnia diretta da Ettore Paladini. Dopo tanti anni nello smagliante vesti di costumi e di scenari ideati da Caramba e da Rovescalli *I buffoni* si ripresentano per la prima volta al giudizio del pubblico del nostro maggiore teatro di prosa per opera della Compagnia di Uberto Palmarini. La commedia è come nuova per noi ed il pubblico troverà che essa è ancora amabile, leggera e divertente. Due anni fa all'Odeon di Parigi la commedia di Zamacois venne rimessa in scena da Gavault.

AL QUIRINO — Affollato di pubblico elegantissimo, Irma Gramatica nella *Nemica* di Niccodemi riportò ieri sera un nuovo grandioso successo. Nella scena del secondo atto l'illustre attrice raggiunse effetti di così potente drammaticità che il pubblico trascinato al più schietto entusiasmo proruppe in una indimenticabile ovazione, che si rinnovò alla fine dell'atto. Tra applausi interminabili Irma Gramatica dovette presentarsi più volte alla ribalta insieme con Romano Calò. Stasera alle ore 21 la commedia in quattro atti di Donnaj: *L'altro pericolo*. La parte di Clara Jadain sarà sostenuta da Irma Gramatica. Venerdì spettacolo in onore della leggiadra e valentissima attrice Paola Borbone con *Le marionette* di Wolf.

AL VALLE — Ricordiamo per questa sera la prima recita nel corso della stagione de *Il piccolo santo*, di Bracco, uno dei cavalli di battaglia dell'illustre attore Ruggero Ruggeri.

AL NAZIONALE — Il programma di ieri sera che comprendeva *Amori da notte* — *Radioscopia* e *Nerone*, incontrò il pieno favore del pubblico che rise dal principio alla fine e applaudì calorosamente il Petrolini. Stasera replica.

ALL'ADRIANO — Stasera la brillantissima operetta *Santarellina* e quanto prima *Prendimi con te!*

ALL'ELISEO — Stasera altra replica della operetta *Il re di chez Maxim*.

AL MANZONI — Stasera altra replica della commedia *L'eredità di Cocò*.

AL MORGANA — Lo spettacolo di stasera è a beneficio del Ricreatorio Mamma con la replica dell'applauditissima operetta *Il re di chez Maxim*.

AI PICCOLI — Alle ore 17 e 21 *Alì Babà*.

AL KURSAAL ROMA — Alle ore 16 e alle 21 doppio spettacolo del circo Bisini con attraente programma.

AL METASTASIO — Dalle ore 16 si ripete la operetta *Pulcinella molinaro*, che ieri sera non poteva aver miglior successo.

AL COSTANZI — Stasera ultima della *Manon* di Massenet e addio della celebre e acclamatissima diva Rosina Storchio. Domani seconda della *Forza del Destino* con il Battistini, il Grassi, il meraviglioso basso Nazzareno De Angelis ecc. Sabato prima della *Madama Butterfly*, protagonista la leggiadra e valentissima Gilda Dalla Rizza.

Addio di PASQUARIELLO al MARGHERITA

Oggi, nell'applaudito spettacolo con *la bella Argentina*, le *Polonaise*, i *Daily's* etc. Domani: *Enigma*, *Fortunello e Cirillino*, *Renato Renati*, *Nelly et son comique* etc.

Sala Umberto I

Un successone ottenne *Manara* ieri nel suo debutto. Applauditissima, tutte le sere *Lucy Darmond*.

Oggi alle ore 5, spettacolo ordinario.

Alle ore 9, grandiosa serata d'arte promossa dal Sindacato artisti di varietà italiano (sezione di Roma) pro cassa previdenza. Si svolgeranno trenta e più numeri di programma di primissimo ordine fra canto, danze e attrazioni.

Stamane alle ore 4.05, dopo lunga e penosa agonia, in seguito a violento morbo e munito dei conforti religiosi esalava l'ultimo respiro

L'avv. GILE' Cav. GIUSEPPE

Ispettore dei Monopoli

La moglie CONCETTINA FORMOSA, i figli ALFREDO e LAURA, i genitori VINCENZO e MARIA MONTEROSSO, i suoceri cav. FORMOSA RAIMONDO e LAURA, i fratelli sorelle e parenti tutti con l'animo affranto da tanta irreparabile perdita ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 16 alle ore 15.30, partendo dall'abitazione dell'estinto, Via Simeto, N. 27.

Non si mandano partecipazioni ufficiali e si dispensa dalle visite.

Roma, 14 Gennaio, 1920.

Soc. Romana Trasp. Funebri - Via Tirso, N. 9

Alle ore 21 di ieri, colpita da fiero morbo, sopportato con angelica rassegnazione, è stata rapita all'affetto dei suoi cari nel fiore degli anni

Lina Simoncelli

nata FORMICHI

Il marito notaio ANTONIO, i due teneri figli FRANCESCO e MARCELLA, la madre CLEMENTINA FORMICHI, i suoceri not. PIETRO e ANTONIA SIMONCELLI, il fratello CESARE, la sorella MARIA in BIAMONTI, i cognati e le cognate, straziati dal più inconsolabile dolore, ne danno il triste annunzio.

Roma, li 14 gennaio, 1920.

L'accompagno funebre avrà luogo alle ore 10 di giovedì 15 corr., muovendo dall'abitazione dell'estinta in Via Lucrezio Caro, N. 62, per la Parrocchia del Sacro Cuore in Via Lungotevere Prati, dove la mattina seguente alle ore 10 sarà celebrata la Messa di Requie.

Si dispensa dalle visite.

Prim. Impr. Fun. Piacenti, Via del Lauro, 31

La FAMIGLIA del compianto

Senatore

Augusto Scaramella - Manetti

impossibilitata farlo singolarmente, porge sentite grazie alle Autorità, Sodalizi, Rappresentanze ed a tutti coloro che vollero rendere l'estremo tributo di affetto al caro Estinto.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

La FAMIGLIA dell'

On. Avv. FRANCESCO ARCA'

profondamente commossa da tanta manifestazione di cordoglio, vivamente ringrazia tutte le associazioni e quanti vollero prendere parte al suo immenso dolore.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Ultime notizie e informazioni

La questione dei ferrovieri

ciò che dicono Cuniolo e Gallesio

La questione dei ferrovieri, malgrado le pubblicate provvidenze governative, è anch'essa entrata in una nuova fase acuta, così abbiamo voluto rintracciare i noti dirigenti dell'Associazione sindacale ferrovieri, Cuniolo — segretario generale — e Gallesio — segretario di propaganda — per meglio farci un reale concetto della situazione.

Siamo entrati senz'altro in argomento ed interloquendo un po' con Cuniolo ed un po' con Gallesio, abbiamo potuto ricostruire nel modo seguente la cronistoria dei fatti.

La Commissione ministeriale

— Nel marzo dell'anno scorso l'allora Ministro dei Trasporti, on. De Nava, aveva ritenuto che il famoso « Parlamentino ferroviario » già svalorizzato dalla Commissione Reale del 1914, non fosse più suscettibile di un buon funzionamento per lo studio dei miglioramenti da darsi ai ferrovieri e costituì una Commissione ministeriale consultiva composta di 2 funzionari del Consiglio superiore del lavoro, 6 funzionari delle Ferrovie dello Stato e 6 rappresentanti dell'Organizzazione socialista dei ferrovieri. Intanto anche le altre organizzazioni, che avevano presentati memoriali analoghi a quelli del Sindacato socialista, colpite dalla stridente esclusione rivolsero al Ministero la domanda di avere lo stesso trattamento. Il Ministro annuì e dispose perchè, separatamente, tutte le organizzazioni — che oltre al Sindacato sono l'Associazione sindacale ferrovieri, il Fascio e l'Associazione movimentisti — fossero pure consultate sui problemi riguardanti la classe.

Vennero così studiati i temperamenti per l'applicazione dell'orario delle 8 ore e per l'aumento di alcune competenze accessorie. In un secondo tempo, molto recente, venne discusso anche il Decreto di Legge per le pensioni, ormai di dominio pubblico.

In proposito anzi i nostri interlocutori ci hanno fatto osservare che mentre ora il Sindacato va dicendo che se il decreto delle pensioni non è corrispondente ai desideri della classe, il fatto si deve ascrivere all'intromissione delle altre organizzazioni, il Sindacato stesso si arrogò la paternità del postulato massimo dell'Associazione sindacale ferrovieri in proposito e cioè quello della pensione pari all'ultimo stipendio.

Il Sindacato tenta un monopolio

— Per la discussione del decreto sulle pensioni le tre organizzazioni non socialiste, di comune accordo, chiesero ed ottennero dall'on. De Vito di essere convocate in seduta plenaria, e ciò nel miglior interesse dei ferrovieri a fine di non rendere troppo lento il compimento degli studi e quindi allontanare sempre più l'applicazione dei provvedimenti. Ottennero inoltre il paritetico trattamento di Commissari ministeriali nei confronti di quelli del Sindacato e dichiararono energicamente che intendevano la migliore valorizzazione della Commissione e le sedute plenarie col concorso della rappresentanza di tutte le organizzazioni indistintamente. Tale fatto, a cui forse il Governo avrebbe acceduto non garbò al Sindacato poichè, avendo sempre asserito alle masse di essere l'unico rappresentante riconosciuto, avrebbe invece così avuta la patente sconfessione alle sue parole.

Ad aggravare la posizione morale del Sindacato e rendere sempre più lontana la possibilità di monopolio della rappresentanza, l'on. De Vito, con lettera dello scorso dicembre, invitò le Organizzazioni a delegare una Commissione per lo studio del riconoscimento delle organizzazioni stesse e della rappresentanza del personale nel Consiglio di amministrazione. Dopo di ciò il Sindacato che, a quanto pare, ci tiene a collaborare col Governo, ma non vuole collaborare coi colleghi ferrovieri, dichiarò che non avrebbe più preso parte ai lavori della Commissione ministeriale.

L'Associazione sindacale ferrovieri preoccupata perchè tale atteggiamento avrebbe potuto procrastinare « sine die » lo studio del regolamento del personale, rendendosi conto della assoluta urgenza di un assetto economico, giuridico e morale della classe a mezzo dei suoi tre rappresentanti domandò energicamente la convocazione della Commissione ministeriale. Anche questa volta, in questo suo atteggiamento, l'Associazione sindacale ferrovieri si trovò d'accordo con le altre due organizzazioni.

Il memoriale del Sindacato e le incertezze del Ministero.

Intanto il Sindacato corse ai ripari per cercare di ammantare sotto la veste economica i suoi atteggiamenti rivoluzionari, ed il 9 andante presentò un suo memoriale contenente il regolamento del personale e le tabelle organiche che avrebbe dovuto essere accettato senza discussione e sollecitamente applicato.

Il Governo, in questi critici frangenti adottò il sistema di dare un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Pensò, e pubblicò il noto comunicato « Stefani ».

— A questo punto — hanno aggiunto i nostri interlocutori — noi che avevamo sperati provvedimenti ispirati a concetti di giustizia e di equilibrio ci ritenemmo profondamente colpiti dalle provvidenze del Governo. Sta bene che viene concessa la rappresentanza del personale nel Consiglio di Amministrazione, ma essa viene data col sistema maggioritario ormai sorpassato, il quale quindi, a nostro parere, cela un tranello per soffocare quelle che potranno essere le manifestazioni delle minoranze. Il concorso poi del personale al consiglio di Amministrazione è troppo esiguo e noi vorremmo che esso venisse aumentato. Infine la disposizione del Ministro va ad annullare il contenuto della sua lettera che ci invitava agli studi intesi appunto a stabilire detta rappresentanza del personale, sicchè, non essendo noi abituati a rimangiarsi le nostre asserzioni e le nostre dichiarazioni, insistiamo ancora e per la convocazione della Commissione ministeriale e perchè a questa sia devoluto lo studio di cui già parlammo.

I miglioramenti economici

— E sui miglioramenti economici il Governo ha incontrato il loro pensiero? abbiamo domandato.

— L'ordine del giorno votato dal nostro Consiglio Nazionale straordinario e pubblicato sui giornali di lunedì, dice chiaramente la nostra opinione in proposito. Noi non avevamo fatto cifre al Governo, poichè queste avrebbero dovuto essere l'emanazione della Commissione ministeriale la quale, se del caso, prevedendo che i suoi studi avrebbero potuto prolungarsi avrebbe domandato un anticipo nella regolarizzazione del personale in armonia alle tabelle che, a suo tempo, sarebbero state concretate. Ad ogni modo, una carità che sarà complessivamente di circa 450 lire per agente, pagabili a rate non può nè deve neppure per un minuto soddisfare alcuno, poichè il provvedimento morale che investe una grave questione di principio, così come è, rimanderà fin chissà a quando lo studio del regolamento, il solo atto a sanare la critica posizione dei ferrovieri e ad assestarli definitivamente, quindi, a costo di ripeterci per l'ennesima volta, è nostro fermo intendimento di ottenere che il Governo riconosca tutti gli impegni morali presi; su tale punto saremmo intransigenti e disposti ad andare fino in fondo alla questione.

— Dai giornali di ieri — abbiamo osservato — si è visto che anche il Partito popolare si interessa della loro questione.

— Veramente su questo punto — hanno risposto Cuniolo e Gallesio — ci portate su un terreno politico che non è più il nostro, poichè noi siamo organizzatori professionali, non uomini politici. Il Partito Popolare — a nostro modo di vedere — non si interessa della nostra questione, ma si interessa di una questione che è sua, per quanto provocata da noi. Se non erriamo tale questione è uno dei punti del programma del Partito Popolare, quindi non deve stupire se anche il Partito si alza in armi in modo deciso e fermo. Personalmente siamo grati a Don Sturzo che ha così impegnata la sua autorità e la sua forza per il trionfo di una causa di giustizia; e siamo grati all'on. Cavalli per la sua opera intelligente e la sua attività incredibile, per cui si moltiplica e si prodiga per la stessa finalità.

Il movimento non ha carattere economico!

Siamo stupiti che la borghesia non abbia ancora la sensazione che la questione dei ferrovieri oggi ha esorbitato dall'ambito delle questioni di bilanci, ed ha assunto un aspetto ben differente.

Anche la Confederazione italiana dei lavoratori, per mezzo di Valente e Carboni — e con la forza dei suoi settecentomila tesserati — ci appoggia *toto corde*. Quindi siamo, in coscienza, tranquilli poichè, saremo forse degli ingenui, ma noi ancora crediamo al trionfo della giusta causa. Ma anche badando solo alla parte che ci riguarda direttamente, rileviamo che questa è stata profondamente offesa dai provvedimenti del Governo. Un movimento che si fosse determinato su basi politiche rivoluzionarie, ci avrebbe trovati pronti ad arginarlo, poichè noi non subiamo la violenza di chicchessia: ora invece siamo messi in ben altre condizioni, quindi sapremo prendere decisamente il nostro atteggiamento.

I nostri interlocutori a questo punto ci hanno lasciato comprendere di aver già data ogni loro disposizione per tutta l'Italia. L'impressione nostra è che l'Associazione sindacale ferrovieri, che organizza tutte le categorie di personale, possiede una forza sana ed assennata, che è diretta da uomini molto decisi, ma equilibrati. Ci auguriamo perciò che il Governo sappia tenere nel debito conto le richieste del Sindacato e garantirsi così la parte sana e ben numerosa di ferrovieri — che animati da ben altri ideali di quelli bolscevichi e rivoluzionari — potranno nella opposizione ad atti inconsulti, riprovati da tutta la Nazione — esser di valido appoggio allo Stato.

Alla Direz. Generale delle Ferrovie

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto Reale che pone il servizio movimento e traffico, il servizio trazione e veicoli ed il servizio lavori alla immediata dipendenza di un vice direttore generale.

Contemporaneamente al servizio trazione e veicoli è data ogni facoltà necessaria per intensificare le riparazioni delle macchine e dei veicoli.

Ancora dei carboni e delle ligniti

« Il Messaggero » di stamane, prendendo lo spunto da un articolo vivace dell'« Epoca » di ieri sera, a proposito dei carboni, pubblica un comunicato del Ministero in risposta agli attacchi dell'« Epoca » e in parte anche alle nostre osservazioni sul commercio delle ligniti nazionali.

Noi non siamo entrati e non vogliamo entrare nella questione dell'approvvigionamento dei carboni esteri. Ci siamo limitati a rilevare l'intollerabile speculazione che i produttori di combustibili nazionali vanno svolgendo, sfruttando le gravi difficoltà derivanti dall'approvvigionamento dei carboni esteri.

Ripetiamo che nessuna ragione giustifica la religiosa tendenza dei Signori produttori di ligniti a pareggiare i prezzi del loro prodotto coi prezzi dei carboni esteri, perchè mentre i prezzi dei carboni esteri soggiacciono alle necessità dei trasporti marini e dei cambi, le ligniti si producono in base a concessioni governative rimaste inalterate, concessioni che il Governo ha dato non per favorire gli escavatori, ma evidentemente per favorire i consumatori. Ora, se un anno fa, coi prezzi della mano d'opera presso a poco uguali agli attuali, si vendeva la lignite al prezzo di lire 90 e 100 alla tonnellata, non vi è alcuna ragione che questi prezzi siano ora portati a 280 lire, vale a dire a più del doppio dei prezzi dei migliori carboni esteri, mentre è notorio che il rendimento delle migliori ligniti nazionali non supera il 40 per cento del rendimento dei carboni esteri.

Noi torniamo quindi ad invitare l'on. De Vito a volersi occupare di questa grave questione, imponendo ai produttori di ligniti determinati prezzi di vendita in rapporto al costo di produzione e in caso diverso annullare le concessioni di escavazione. Se questo non avverrà, vuol dire che non sono del tutte infondate le voci che circolano circa gravi disordini ed abusi nel ramo produzione combustibili nazionali.

Per la Reggia di Caserta

Il sen. Cannavina ha presentato un'interrogazione ai Ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione: « per sapere se sia vero quanto leggesi sui giornali politici, che cioè la monumentale Reggia di Caserta sia stata o s'intenda trasformare in enorme Caserma della R. Guardia, occupandone i migliori appartamenti, tranne, per fortuna, quello reale; e, nell'affermativa, quale la imprescindibile necessità della non decorosa destinazione, e, comunque, quali le misure per conservare i grandi tesori sparsi in ogni angolo di quell'insigne monumento. »

Movimento di navi

NEW YORK, 8 (ritardato). — Il piroscafo *Caserta* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Napoli, è giunto oggi in questo porto.

GIBILTERRA, 10. — Il piroscafo *Re Vittorio* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova, è arrivato oggi.

SANTOS, 5 (ritardato). — Il piroscafo *Indiana*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Genova, è partito da questo porto diretto a Buenos Aires.

GENOVA, 13. — Il piroscafo « *America* » della Navigazione Generale Italiana, è partito oggi per Napoli e New York.

Giacimenti di fosfati in Cirenaica

La visita del ministro Rossi

BENGASI, 12.

Lo scopo principale della visita in Cirenaica del Ministro delle Colonie si deve alla scoperta che è stata fatta di giacimenti di fosfati, di cui non è ancora bene accertata l'importanza, fra Derna e Cirene.

A suo tempo il Ministro, essendo stato informato della scoperta, predispose l'invio nelle località di tecnici, che realmente assodarono l'esistenza di giacimenti di fosfati, senza però ancora stabilirne nè la quantità nè la qualità.

Ora il Ministro, accompagnato dal Governatore e da due ingegneri minerari, ha voluto recarsi di persona sul luogo per constatare la scoperta.

Ogni giudizio però è da considerare prematuro per ora. Solo dopo il ritorno del Ministro e dei tecnici che lo accompagnano si potranno avere notizie più precise sul valore e sull'entità della scoperta fatta, la quale, in caso favorevole, apporterebbe — è inutile dirlo — immensi benefici alla valorizzazione agricola della Colonia, ed eventualmente all'economia della Madre patria.

Narducci.

Prigionieri non rimpatriati

Il Ministero della Guerra comunica:

Per tranquillizzare non poche famiglie che vivono in ansia per la sorte toccata ai loro cari, caduti prigionieri del nemico, dei quali da molto tempo, anche anteriore dalla data dell'Armistizio, s'ignorano notizie, si comunica che si era già a conoscenza delle voci che circolavano pubblicamente, originate da racconti fatti da ex-prigionieri rimpatriati e riusciti ad evadere dai luoghi ove si trovavano trattenuti, circa la forzata relegazione di alcuni militari prigionieri degli Eserciti Alleati nelle campagne tedesche, polacche, austro-ungariche, serbe, ed anche in quelle dell'ex-Impero russo.

Le nostre Missioni militari di Berlino, Vienna, Bukarest, Costantinopoli, i nostri RR. Incaricati d'affari a Sofia e Belgrado, i nostri presidi militari di Durazzo e Valona, si sono interessati attivamente per la ricerca di detti prigionieri. Essendo però molto vasto il territorio da ispezionare (Germania, ex Impero austro-ungarico, Bulgaria, Turchia, Polonia e Serbia) recentemente sono state inviate, per queste ricerche, speciali Commissioni, per rintracciare quei prigionieri che non figurano ufficialmente nè tra i morti in prigionia, nè tra i militari rimpatriati e che quindi si presumono tutt'ora trattenuti e abusivamente e con coercizione, e perchè tutt'ora inconsapevoli della grande vittoria degli Eserciti Alleati.

Il risultato delle ricerche delle suddette Commissioni viene sollecitamente, a volta a volta, comunicato alle rispettive Missioni militari a cui fanno capo, dalle quali vengono presi provvedimenti necessari al rimpatrio dei prigionieri ritrovati.

Per accertare poi se esistono veramente prigionieri nell'ex-Impero russo, non è possibile disporre ricerche, date le eccezionali condizioni politiche in cui si trova quel paese. Appena queste saranno chiarite ed i rapporti politici ripresi, saranno subito iniziate le opportune indagini per la ricerca di quei militari che si ritengano illegalmente e inconsapevolmente trattenuti, provvedendo al loro rimpatrio.

L'opera svolta dall'Ufficio competente presso il Ministero della Guerra e dall'Ufficio Centrale per notizie dei militari di Bologna, è stata altamente umanitaria e patriottica se si considera quale enorme lavoro hanno compiuto per le indagini relative ai dispersi ed ai prigionieri, sia prima sia dopo le vittoriose giornate dell'ottobre-novembre 1918.

Le sole comunicazioni di morte fatte alle famiglie interessate, ai sindaci, Uffici notizie, ecc.: per quei militari deceduti in prigionia di cui non si avevano notizie dopo molto tempo della conclusione dell'Armistizio, sono a diecine di migliaia, ed hanno richiesto un tempo non breve.

Un triplice delitto a Pordenone

PORDENONE, 14. — Un feroce delitto è stato commesso nel comune di Porta, nella borgata Sant'Antonio, a circa 3 chilometri da Pordenone. Alle ore 19 di ieri sera entravano nell'osteria di certo Antonini due forestieri che chiesero da bere. Ad un certo punto uno di essi scavalcava fulmineamente il banco del negozio rubando il denaro nel cassetto, mentre l'altro sparava due fucilate contro la figlia dell'oste, la diciottenne Elena, senza però colpirla. Alle grida della ragazza accorse la madre di lei ed il fratello Giuseppe, di 20 anni, che caddero entrambi colpiti da revolverate. Il padre Andrea che si trovava nella stalla vicina si affrettò ad accorrere in soccorso dei suoi cari, ma una fucilata alla faccia lo stendeva a terra esanime. Poi i due briganti fuggirono.

Il denaro da essi rubato raggiunge la cifra di 400 lire.

La morte dell'oste fu istantanea; il figlio morì dopo mezz'ora; la madre guarirà forse in una ventina di giorni.

La strana scoperta d'un ferroviere

Un agonizzante sul tetto di un vagone

MILANO, 14. — Stasera, alle ore 21, dopo l'arrivo del treno di Venezia, un ferroviere scopriva sul tetto di un vagone del convoglio, un corpo umano. Salito presso lo sconosciuto, trovò che questi dava appena segno di vita. Trasportato l'agonizzante al vicino posto di medicazione, gli venne riscontrata la frattura della base cranica. Il disgraziato mancava di ogni documento. Ha l'apparenza di un operaio di circa venti anni; in tasca gli furono rinvenute soltanto due fotografie a lui somiglianti, in divisa da ufficiale.

Un ammanco di 200 mila lire nell'Amministrazione postale di Verona

VERONA, 14. — Nell'amministrazione delle poste e telegrafi della nostra città è stato scoperto un ammanco di quasi 200 mila lire. E' stata subito aperta una inchiesta i cui risultati hanno portato alla scoperta del colpevole, il ragioniere Carlo Gozzi, bresciano, già direttore dell'ufficio di ragioneria delle poste e telegrafi e poi direttore della stazione di Porta Vescovo. Il Gozzi è stato tratto in arresto.

Notizie brevi

◆ *La Grecia* vieta, a datare dal 15 gennaio, la circolazione delle monete estere.

◆ *I battellieri della Senna* sono in isciopero, avendo la Compagnia fluviale rifiutato di firmare l'accordo con la Commissione paritaria. Per assicurare la navigazione e proteggere la libertà di lavoro, il Ministero della Marina stabilirà un servizio di piccole torpediniere e vedette.

Il VI Prestito Nazionale

L'on. Ciappi per il Prestito

Per svolgere l'opera di propaganda a favore del VI prestito nazionale tra il personale dell'Amministrazione dei lavori pubblici e per accentrare le sottoscrizioni, sotto gli auspici del ministro on. Pantano, e sotto la presidenza del sotto-segretario di Stato on. Ciappi, si è costituito un Comitato composto da rappresentanti delle varie categorie del personale stesso. L'on. Ciappi, nella prima riunione di tale Comitato, ha illustrato gli scopi in cui il prestito tende e che si concretano nel riassetto della pubblica economia e nella rinascita della vita del Paese.

Il Comitato, manifestatosi concorde nell'intento di svolgere ogni più alacre opera per assicurare la maggiore possibile adesione al Prestito da parte del personale, ha stabilito di proporre ai colleghi due distinte e concorrenti forme di sottoscrizione, l'una mediante pagamenti rateali dei titoli da sottoscriversi e l'altra che consenta l'investimento immediato delle quote arretrate degli aumenti di stipendio concessi coi recenti provvedimenti governativi.

522 milioni a Genova

Il sen. Bombrini dà 10 milioni

GENOVA, 14. — Le sottoscrizioni per il VI Prestito Nazionale, a tutto il 13 corrente, al Comitato locale delle Banche Consorziali, ammonta a 521.835.060. Tra le sottoscrizioni notiamo quelle del senatore Giovanni Bombrini per 10 milioni, del conte Raggio per 1 milione, della Società Industrie cotoniere italiane per 1 milione, della Società Italo-Americana del petrolio per 1 milione, dei fratelli Corruti per 600 mila lire e del signor Davide Viale per 450 mila lire.

Le sottoscrizioni a Cosenza

COSENZA, 13. — La sottoscrizione al VI Prestito Nazionale, nella Provincia di Cosenza, promette un gettito considerevole. Le sottoscrizioni private hanno già superato i nove milioni. La Cassa di Risparmio Provinciale ha sottoscritto per cinque milioni; la Banca Cattolica per un milione. Domani giungerà qui l'on. Fera, per un giro di propaganda.

121 milioni a Bologna

BOLOGNA, 13. — Le sottoscrizioni al prestito nazionale a tutt'oggi ammontano a 121.651.200.

115 milioni in provincia di Novara

NOVARA, 13. — Ecco il risultato fino a tutto ieri della sottoscrizione per il Prestito. I circondari di Novara, di Domodossola, di Pallanza e di Varallo hanno dato 42.065.400 lire; quello di Vercelli 36.411.600; quello di Biella 37.185.900.

Il totale sottoscritto nella provincia ascende a lire 115.662.900.

40 milioni a Mantova

La provincia di Mantova, ha solo in questi primi giorni, sottoscritto 40 milioni di prestito, superando di molto l'importo di 24 milioni, raggiunto dall'ultimo Prestito 1918, durante l'intero periodo delle operazioni.

15 milioni a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 12. — Le sottoscrizioni al prestito superano quindici milioni.

Renato Fucini infermo

FIRENZE, 14. — Abbiamo da Empoli: Da qualche giorno si trova a letto ammalato l'illustre prof. Renato Fucini. Il suo stato desta apprensioni non tanto per la gravità del male quanto per l'età avanzata dell'illustre poeta. E' assistito amorevolmente dai famigliari.

I funerali dell'on. Raimondo

SAN REMO, 13. — Oggi hanno avuto luogo i funerali dell'on. Raimondo, che sono riusciti imponentissimi. Il carro funebre era circondato dai fratelli e da altri congiunti dell'Estinto; seguivano i deputati Macaggi, Manes, Celesia, Poggi e l'ex-deputato Nuvoloni, i prefetti di Genova e di Porto Maurizio, il presidente della Deputazione provinciale, le rappresentanze del Governo, della Magistratura, del Foro, le Logge massoniche di tutta la Liguria, giornalisti, amici ed una folla numerosissima.

Presso il cimitero, il feretro ha sostato e sono cominciati i discorsi: hanno parlato l'on. Cattaneo pel municipio di Genova, l'avv. Cattini per quello di San Remo, il prefetto di Genova a nome del Governo, l'on. Celesia per la Camera dei deputati, i commissari prefettizi di San Remo e di Porto Maurizio, Gino Randini per la Massoneria e in ultimo l'avv. Rosciano per la famiglia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vanriglia, gerente responsabile.